ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia. Tripoli, Tunisi, Malt.	36	18	3 00
Europa. Stati dell'Un. Postale	72	36	6 50
Stati fuori del- | specia. quotid.	44	22	3 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Scolar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

«Una questione di organica militare»

È il titolo di un recentissimo opuscolo militare del tenente-colonnello Valerio Mori, pubblicato a Pavia dalla tipografia Popolare. A mio giudizio è uno studio diffuso, completo e temperatissimo sulla legge testè votata in Senato circa l'*avanzamento dell'ufficialità*. Gli nuoce alquanta prolisità ed una cura soverchia di mettersi al riparo dalla [illegible] censura, cura soverchia, perchè è merito della nostra Amministrazione per la guerra quello di lasciar libero campo alla discussione elevata dei temi militari, fatta a mezzo della stampa. Da queste mende in fuori è il migliore studio militare recente senza contestazione, e mi auguro pel bene delle prossime lotte parlamentari che verteranno sulla materia che tale opuscolo abbia in Montecitorio la meritata notorietà. Io ne stralcio alcuni punti più direttamente attinenti all'argomento pel quale scrivo da tempo e che ha per obbiettivo la graduale soppressione del Corpo di stato maggiore.

« ....la questione dell'avanzamento è una delle più importanti presentate dall'organica militare, giacchè in ogni caso tocca gli uomini nella loro qualità, nelle loro passioni più delicate, più sensibili, più vitali. »

« L'eguaglianza di diritti e di trattamento; l'idoneità riconosciuta; l'anzianità di servizio, sono criteri fondamentali e direttivi contro i quali non si può esprimere un parere contrario sia nel campo dell'organica militare, come in quello della vita e delle esigenze militari. E qualora, lo si ripeta, un parere contrario si manifestasse, indicherebbe che la compagine morale dell'esercito, lo spirito sinceramente militare, o non esiste, o è diminuito, e deve essere perciò riaffermato e riconfermato. »

« Compagine, se non si erra, vuol indicare il risultato dalla fusione di tante parti che concorrono a comporre un corpo, per formare un complesso, un tutto nuovo, compatto, materiale o morale, nel quale più non si riscontrino *le qualità o gli interessi* delle parti che concorsero a costituire il corpo; le quali parti tutte dovettero pigliare per concorrere a stabilire la compagine del corpo » . . . . . « Se nella compagine noi poniamo un elemento che tenda richiamare a sè un fattore della compagine, l'elemento da noi introdotto agirà come un divisore, il fattore si orgerà in interesse personale, e la compagine non resterà più, giacchè noi stessi l'abbiamo toccata coll'introdurvi un elemento divisore.

« D'altra parte se i fattori della compagine non si piegano volontieri e non concorrono con ogni loro sforzo alla funzione che devono esercitare, la compagine o non si otterrà, od il suo equilibrio sarà sempre instabile ed il suo stato senza coesione.

« L'eguaglianza di diritti e di trattamento, presa questa parola nell'alto significato che la può dare l'organica militare, ed applicata senza eccezione nè di tempo, nè di armi, è il solo mezzo che si possa logicamente, senza pericolo, con facilità, imporre ai vari fattori della compagine per ottenere il loro volonteroso concorso a mantenere quest'ultima nelle migliori condizioni »....

« *a*) La nuova legge è fatta per tutelare e favorire interessi personali e non gl'interessi dell'esercito. È stato detto in Senato.

« *b*) Moltissimi, se non tutti, hanno studiato e considerato la nuova legge sotto l'aspetto dei benefici o dei danni che potevano derivare agli ufficiali di una certa Arma o Corpo, o sotto l'aspetto dei diritti che alcuni credevano di poter vantare o di meritarsi.

« *c*) La nuova legge che noi dobbiamo considerare come il complesso e l'espressione dello studio e del lavoro di tutti quelli che concorsero alla sua compilazione si presta colle sue disposizioni a stabilire interessi personali, di Corpo e di Arma.

« Il modo che si può dire che l'opinione pubblica militare in genere è mossa, più che da altro, da quel senso, da quel desiderio che tende a scindere le parti che devono costituire la compagine, per ergersi in interesse personale. I fattori non esercitano volonterosi e spontanei la loro funzione. I vecchi accettano a malincuore i limiti di età, chi reclama vantaggi per un'Arma, chi per un'altra; il ruolo unico trova oppositori in quelle Armi che ingiustamente sono danneggiate da questa disposizione; la nuova legge, i limiti di età, il ruolo unico hanno invece sostenitori decisi tutti quelli che in queste disposizioni trovano la non dubbia strada dell'avanzamento o del vantaggio. »

« Se una legge di avanzamento non è chiaramente, tassativamente posata sul principio dell'eguaglianza dei diritti e di trattamento, la legge stessa, nelle sue disposizioni, sia nel campo dell'organica militare, che in quello della pratica applicazione, porta con sè qualche causa di esitanze o di discutibile: la legge stessa apre l'adito al tarlo che la roroderà e che renderà difficile la sua applicazione. La sorte toccata alla legge del 1853 ad evidenza lo prova » . . . . . « La legge che si vuol compilare dovrà stabilire l'avanzamento a scelta; e questo ammettiamo pel momento sia utile ed opportuno. Ma se poi la legge riunisce, per una ragione qualsiasi, in un sol Corpo, al quale dà un nome ed un incarico speciale, tutti quelli che possono avere diritto a questo avanzamento, la legge crea pure interessi speciali a questo Corpo, contro i quali, per l'ordine naturale delle cose, sorgono altri interessi speciali, dei quali bisognerebbe tenere calcolo e che si porranno in urto coi primi. In altri termini l'avanzamento a scelta stabilisce o crea una specie di gara fra gli individui, o fin qui non v'è pericolo di sorta; avranno gradi maggiori o minori di lavoro, o tutt'al più l'espressione di un po' di gelosia personale. Ma allorchè la gara si stabilisce tra Corpi ed Armi, nel qual caso la gara cambia di nome, allora il pericolo sorge, si manifesta, prende proporzioni tali da porre seriamente in cattive condizioni la compagine dell'esercito. La gara tra gli individui può essere sempre diretta o limitata, ma la stessa cosa non si può dire della gara, o, meglio, dell'urto e della lotta, giacchè gara non vi può essere fra Corpi ed Armi, massime allorquando il Corpo che entra in urto è potente pei mezzi datigli dalla sua posizione. Questa gara, o, meglio, questa lotta, è subita, ma non può essere diretta o limitata, e quali conseguenze abbia non è ora necessario il dirlo.

« Se riusciamo ad esprimerci in modo da farci capire, questa è l'eguaglianza di trattamento a cui noi accenniamo nel campo dell'organica militare, e in questo caso che noi diciamo che l'applicazione della legge passata e la legge attuale additano una strada dannosa e falsa. L'avanzamento a scelta può essere ammesso, ma non si può, nè la legge deve ammettere *a priori*, che in un Corpo od in un'Arma tutti possono passare a scelta ed in un altro no. Anzitutto un Corpo od un'Arma è chiamato ad un servizio speciale (è un fattore della compagine dell'esercito); dippoi ha ufficiali ottimi, buoni o mediocri; ha ufficiali che possono concorrere all'avanzamento a scelta, od altri no.

« Fin qui si potrà discutere l'avanzamento a scelta nel suo valore assoluto, ma ammettendo questi criteri non si può discutere la sua applicazione. Mentre invece la discussione sorge allorquando, dopo di aver stabilito l'avanzamento a scelta, la legge, e si dice la legge per non confonderla col legislatore, stabilisce pure un dato di fatto che la legge non può conoscere. »

« La legge col dare un diritto speciale ad un Corpo crea, come si disse, interessi speciali; e questo è già un danno ed un pericolo; dippoi stabilisce *a priori* un quesito che si riferisce ad individui che sono ancora da esaminarsi e da giudicarsi; e questo sarebbe il minore dei mali, ma scioglie pure un quesito presentato dal campo vastissimo dell'arte o della vita militare, quando che non può essere risolto che dai fatti, e che finora lo fu da quel complesso di circostanze che per troppo noi ancora dobbiamo denominare caso. »

« A noi pare che la legge debba spaziare nella forma e nella sostanza, in un campo elevato di saggezza e di giustizia; perchè deve essere esplicita, tassativa; perchè si deve imporre; perchè la sua applicazione non può essere dubbia; perchè la sua azione deve essere permanente o di lunga durata, e deve colpire quei punti, quei fatti e quei sensi che più davvicino toccano il pubblico benessere. Sulla legge non devono ricadere gli effetti della [illegible] errata applicazione, e perciò non deve prestarsi in alcun modo a rendere la sua applicazione dubbia o difficile » . . . . .

« La legge si stabilisce, o deve stabilirsi, il diritto di verificare le idoneità, giacchè non ha criteri coi quali posarsi per stabilirli, e qualora uno ne avesse per un Corpo e per un'Arma, giustizia e logica vogliono che quest'espressione dell'idoneità sia graduatoria. E noi insistiamo su questo punto perchè questo è il difetto della legge del 1853, questa è la causa vera ed unica di tutti gli inconvenienti — l'avere eretto a specialità un Corpo dall'esercito, e l'avere stabilito una superiorità di idoneità. Questo difetto una volta, quarant'anni or sono, non era sentito, ora invece fortunato si fa sentire, per tanto ragioni che ora è inutile enumerare. »

« In quanto al criterio della anzianità di servizio, per se stesso non può essere discusso; per chi conosce la vita militare non parrà strano se si chiama l'anzianità di servizio col nome di sacro diritto indiscutibile.

« Per ora però nel caso concreto questo sacro diritto, sin concesso dirlo, non rappresenta in genere che un conflitto di diritti accampati e [illegible] — conflitto che non ha mai una vera soluzione. Epperò compito della nuova legge si è quello di stabilire colle sue disposizioni norme tali da chiarire in modo esplicito qual calcolo intenda fare di questo criterio, giacchè essendo questo un diritto sacro, si ripete, è necessario che la legge nella sua espressione o nelle sue disposizioni mostri la venerazione che ha per questo titolo. Per ora noi siamo autorizzati a dire che la nuova legge, colle stabilire una superiorità di idoneità indipendente dall'anzianità di servizio e coi limiti d'età, non dimostra di avere per questo diritto sacro tutta la voluta venerazione. Anzi si può quasi dire che la sola anzianità di servizio costituisca una qualità poco lusinghiera »....

« Nel nostro caso è questione generale di organica militare e di convenienza lo stabilire anzitutto il minor numero possibile di suddivisioni o di Corpi, l'avere il minor numero d'interessi parziali; dippoi è questione particolare dell'organica militare il non ergere a specialità Corpi od Armi ».....

« Ammettiamo il servizio dello stato maggiore, il servizio dei contabili; li ammettiamo come servizi, ma non crediamo il caso di costituirne Corpi aventi una vita e interessi speciali. Se noi del servizio di stato maggiore ne facciamo un Corpo avente una vita a sè, e se per di più alla posizione che ha questo Corpo nell'ordinamento e nel funzionamento dell'esercito aggiungiamo dei diritti speciali, noi stabiliamo fin dal principio un equilibrio instabile negli interessi che ha ogni altra Arma o Corpo riferendosi all'avanzamento. Se il Corpo di stato maggiore ha una vita a sè, ha diritti speciali, avrà pure speciali interessi, avrà uno speciale spirito di Corpo che, più degli altri, potrà agevolmente sostenere in virtù della sua posizione.

« Non facciamo colpa a nessuno, ma si ammetterà colla relazione del Senato che degli inconvenienti ne sono successi e che potrebbero forse ripetersi. Ora, se questo Corpo (stra diviso a far parte delle varie Armi, cessano anzitutto gli interessi speciali del Corpo, ed ognuna delle parti nelle quali è stato diviso farà suo l'interesse dell'Arma alla quale appartiene ». « Solo per mettere in evidenza la questione: ora l'interesse del Corpo di stato maggiore può esser questo: risalire tutti indietro, basta andar poi avanti. Ma se gli ufficiali del Corpo di stato maggiore nella loro posizione influente fanno parte integrale della loro Arma, si varranno dei mezzi che possono avere per curare gl'interessi di quell'Arma colla quale hanno comune la vita e la sorte. Gli ufficiali dati dalla fanteria eserciano gli interessi della fanteria: e così dicasi per tutte le altre Armi. Di modo che, ammesso che ogni Arma possa dentro certi limiti curare i propri interessi, avrà sempre nel servizio di stato maggiore i propri rappresentanti, mentre ora il Corpo di stato maggiore, nel campo dell'avanzamento, rappresenta in certo modo un nemico da combattersi dalle varie Armi. »

Vedremo, prossimamente, gli intendimenti dell'autore circa l'*avanzamento a scelta* ed i *limiti di età*. Per trattare con competenza questi due punti capitali della legge, la più larga informazione sui diversi pareri dei pratici non potrebbe mai riuscire superflua.

Sine fuco.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino)

La Presidenza della Camera.

Per il progetto sulle Banche.

15, *ore* 9,40 *pom.*

La *Tribuna* crede assolutamente prematuro tutto lo designazioni che da varie parti si vanno facendo circa le candidature alla Presidenza della Camera.

— Tra i progetti che il Ministero presenterà alla Camera vi sarà quello sugli Istituti d'emissione. Tale progetto comprenderà una serie di provvedimenti diretti a migliorare le situazioni patrimoniali, le riserve e i portafogli delle Banche. Tale progetto prorogherà di sei anni il periodo transitorio dell'emissione e del corso legale dei biglietti al fine di dar tempo alle Banche di rimanere il loro portafoglio e restaurare il loro patrimonio. Dopo sei anni il Governo proporrà alla Camera la riforma organica delle Banche.

Il Credito fondiario – Cantoni.

La nuova maggioranza.

Saint-Bon — Il monopolio del petrolio.

15, *ore* 10,10 *pom.*

Oggi si [illegible] nuovamente adunati i rappresentanti del Credito fondiario per discutere le modalità da tenersi nella [illegible] dei mutui agli enti locali.

— La *Riforma* smentisce che il comm. Cantoni, direttore generale del tesoro, abbia chiesto il riposo.

— La *Tribuna* esprime alcune considerazioni sulla classificazione politica degli elementi che comporranno la nuova Maggioranza. Essa osserva che il Ministero può e deve calcolare sopra un partito, il quale trae vigore e colore dalla continuità della tradizione e dall'identità del programma, cioè dalla Sinistra parlamentare, e da un programma fedelmente democratico. Nella Sinistra il Ministero può sicuramente comprendere anche la frazione più avanzata, che nella sua grandissima maggioranza oramai non desidera di meglio che cooperare lealmente al trionfo del programma schiettamente liberale e riformista, inspirato alle vere necessità del Paese e del momento difficile che esso attraversa.

— Saint-Bon migliora.

— Secondo l'*Opinione*, gli studi fatti circa il monopolio del petrolio hanno portato alla conclusione che il maggior profitto che si potrà ricavare da tale monopolio non supererà i quattro milioni. In seguito a ciò il Governo sarebbe deciso ad abbandonare tale progetto.

La convenzione doganale russo-tedesca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Si annunzia che la risposta del Governo russo, circa il progetto della convenzione doganale russo-tedesca è già stata inviata al Governo germanico. La Russia rifiuterebbe di diminuire i dazi sui carboni e sui ferri.

Il trattato franco-elvetico

L'ambasciatore a l'on. Delvecchio.

Parigi, 12 novembre.

(Vice-Pésios) — L'onorevole deputato Millevoye è il ministro degli esteri dei boulangisti. Giovane simpatico, animo energico, patriota ardente, egli non vive, non pensa, non si agita che pel giorno, per lui benedetto, in cui entrerà a Strasburgo alla testa della sua compagnia, ricacciando i tedeschi al di là del Reno; che dico del Reno? Dell'Elba, della Vistola, per rifondere la Confederazione germanica presieduta dall'Austria. In attesa di quel giorno, che tarda troppo a venire, egli sorveglia le relazioni internazionali, e pel momento avrebbe voluto che Ribot esponesse in segreto alla Camera in seduta segreta, cogli usci ben chiusi perchè nessuno sentisse, quale sia la posizione diplomatica della Francia verso la Svizzera e la Russia.

Non se ne sarebbe naturalmente saputo niente, poichè tutti sanno che 500 deputati, fra i quali oltre 100 giornalisti, son la gente più segreta del mondo, più segreta delle donne; è tutto dire. La Camera non sarà di quell'avviso, ed in occasione della convenzione svizzera, Ribot parlerà in pubblico e dirà la sola cosa che possa dire, anche in privato non essere conveniente alienarsi commercialmente un popolo il quale divide le sue simpatie naturali tra la Francia e la Germania; ma non salverà la convenzione. Anche i più moderati in fatto di protezionismo credono che ora si debba proseguire la prova sino al fine e non troncarla a metà.

L'argomento stesso dei minor prodotto della dogana è per i Meliniati una prova della bontà del loro sistema. Poichè dicono se le entrate doganali sono minori, il profitto dei produttori sarà maggiore. Essi hanno a loro pro un altro argomento; che il costo della vita non aumenti come si temeva. Il solo effetto della tariffa che si possa addurre contro esso è la minore esportazione degli oggetti fabbricati; ma non basterà a far trionfare la convenzione, poichè si risponde: è vero che con la convenzione aumenteranno le esportazioni industriali, ma è ancor più vero che la Germania dovendo usufruire delle concessioni fatte alla Svizzera, invidierà essa il mercato stesso posto interno con le sue produzioni a buonissimo mercato. Gli svizzeri, numerosi a Parigi, si mostrano certamente dolenti della quasi sicura reiezione del trattato, ma non ne sentono mal animo, e non se ne commuovono politicamente; ripetono sempre con calma che, trattati o no, la politica per essi non cambia; che il loro nemico sarà chi primo li assale. Però dall'insieme del loro contegno parmi poter dedurre che verso l'Italia la loro simpatia non è assoluta, schietta come lo è egualmente verso i francesi e verso i tedeschi. L'Italia può disporsi a veder aumentare le sue esportazioni in Isvizzera, ma non aspettare dalla rottura commerciale un miglioramento politico.

***

Il comm. Rossmann darà il 18 corrente il suo primo gran ricevimento diplomatico, al quale sono invitati i personaggi politici e parlamentari, la Casa militare di Carnot, il Corpo diplomatico, la colonia italiana e l'alta società, per quanto l'alta società aderisca al regno d'Italia. Il che esclude il Faubourg St-Germain, il quale, per considerazioni religiose e politiche, non ha pensato riconosciuto il nuovo Stato; anzi curioso veder l'incontro di Ferry con Rossmann. Due giorni dopo, cioè il 20, natalizio di S. M. l'augusta Regina, la colonia italiana offre all'ambasciatore un banchetto all'*Hôtel Continental*, pel quale sono numerosi i sottoscrittori. Molti anzi lamentano che la quota elevata (32 fr.) fissata non abbia permesso di farne una dimostrazione popolare cui intervenissero anche i più modesti lavoratori, non gli ultimi nella loro devozione alla patria. Ma presenti od assenti, tutti gli italiani saranno uniti in un solo pensiero di riverente ossequio per l'ambasciatore, in un solo omaggio inviato in quel dì all'Augusta Donna che in sè raccoglie tutte le devozioni patriottiche, esempio di virtù alle donne di Italia.

Ieri l'altro l'egregio comm. Schiavino, regio delegato del tesoro presso la Banca Rothschild, presentò a S. E. l'ambasciatore l'egregio e caro on. Delvecchio arrivato da pochi giorni a Parigi. La conversazione durò lungo tempo, e l'on. Delvecchio potè riportarne le migliori speranze nel buon andamento delle relazioni fra la Francia e l'Italia. L'on. Delvecchio venne pure ricevuto molto cortesemente dal barone Rothschild, col quale stette lungamente in conversazione e che espresse le più lusinghiere parole per l'Italia, di cui travede un grande avvenire ed una facile e prossima uscita dalle difficoltà passeggiere che la travagliano. L'onorevole Delvecchio, che si recò per qualche giorno a Bruxelles, sarà di ritorno pel giorno 20 onde assistere al pranzo che si offre all'ambasciatore, e partirà tosto dipoi per trovarsi alla Camera il 23. L'onorevole Delvecchio gode molta stima ed ha molte simpatie nel mondo politico a Parigi, e potrà in più occasioni mantenere le buone relazioni tra l'Italia e la Francia. Lo provano le conversazioni che la Stampa volle avere con lui e nelle quali delineò con autorità le linee generali della maggioranza ministeriale, a parità dell'Italia e della Dinastia coi sentimenti elevati del patriota.

Un commento della «Hamburger Nachrichten» alle elezioni italiane.

Berlino, 12 novembre.

Lo *Hamburger Nachrichten* d'oggi (12) in un articolo di fondo così commentano le elezioni italiane:

« La vittoria riportata dal Ministero Giolitti in Italia dev'essere accolta con gioia anche in Germania. Con esso il Ministero Giolitti si è assicurata una larga base parlamentare; ma di più, con esso il popolo italiano ha consacrato ancora una volta quello che formava l'essenza della politica crispina.

« I nemici d'Italia affermano che la piccola minoranza dei votanti non può rappresentare il sentimento e le aspirazioni italiane. L'Italia ha un diritto elettorale che pare informato a principii più radicali di quelli che formano la base del nostro diritto, poichè in Italia si è elettore a 21 anno, mentre in Germania non lo si è che a 25. Ma questo diritto è subordinato alla prova di una certa istruzione, ecc., ecc.; l'Italia, che conta ancora molti analfabeti, non può naturalmente avere un grande concorso alle urne. Forse questo fatto è una delle ragioni per cui il Papa non ha mai voluto che i cattolici si recassero alle urne, poichè l'elemento sul quale la Curia romana ha ancora qualche influenza è precisamente quello che è senza istruzione e analfabeta.

« La questione della triplice alleanza non è più nemmeno stata discussa, mentre due anni fa gli amici dei francesi avevano mosso o terra e cielo contro Crispi. Notevolissima la caduta di Cavallotti, Imbriani, Cuneo, sostenitori della politica francese. Oramai è entrato nella coscienza degli italiani che la triplice alleanza è il mezzo migliore per tutelare i loro interessi.

« Il punto caratteristico delle elezioni è poi la caduta completa dei radicali e dei socialisti. Quale influenza eserciterà l'elemento radicale legalitario sul Governo ancora non si può prevedere. Un forte Governo può sempre trovare il modo di liberarsi anche da questo radicalismo legalitario. Se gli uomini che ora hanno il timone dello Stato saranno capaci di liberarsene, è ancora da vedersi. Ad ogni modo è bene che il sentimento monarchico abbia prevalso: questa è una sicura garanzia che anche per l'avvenire l'Italia non cercherà di svincolarsi dalle monarchie centrali. »

Nella colonia italiana di Nizza.

Nizza Marittima, 11 novembre.

(Pasquillo) — Quest'oggi funerali e duolo per la colonia italiana di Nizza. Stamane infatti si accompagnava all'ultima dimora il nizzardo Giuseppe Georgi, commendatore di San Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia, antico direttore delle scuole normali di Velletri e ispettore scolastico del Regno d'Italia. Dopo la cessione del 1860, il Georgi optò per la nazionalizzazione italiana e nutrì sempre vivissimo affetto per tutto quanto gli ricordasse la patria sua tica. Solenne è stato il trasporto funebre, con a capo il marchese Carcano, console generale, e più di 200 notabili della colonia. La colonia italiana e i vecchi nizzardi perdono in Giuseppe Georgi un vivo ritratto di integrità cosmana italiana!

Più tardi, a mezzogiorno, all'*Hôtel des Etrangers*, per iniziativa della locale Società veterani reduci di Italia, si è tenuto un banchetto, nella a tenersi tutti gli anni nella ricorrenza di San Martino. I commensali erano 60. Assistevano l'amatissimo console, il vice-console conte Negri, il colonnello Ribero, il cavaliere Lucchesi, il signor Bosano di Mentone ed altri notabili. Brindarono tutti alla prosperità d'Italia e del suo esercito e si fecero l'invio d'un telegramma a S. E. Giolitti per felicitarsi secolui dei suoi recenti e meritati trionfi.

Sempre la lotta contro gl'italiani in Austria.

Elezioni — Arte.

Trieste, 13 novembre.

(X.) — La lotta nazionale s'accentua vivissima. Mai come ora il Governo locale si addimostrò tanto ostile allo sviluppo della lingua italiana. Sere sono in seno al Consiglio municipale venne data lettura di un rescritto dell'i. r. luogotenenza in base al quale il Tribunale dell'impero ha respinto il ricorso presentato dal nostro Municipio contro la proibizione ministeriale di aprire una scuola italiana popolare nel sobborgo di Chiarbola. Dimodochè quella scuola tanto necessaria, tanto reclamata, non la si potrà aprire a tutto vantaggio degli agitatori slavi.

Ma c'è dell'altro.

Il Governo volle dare carattere di dimostrazione antiitaliana alla festa per commemorare il 50° anniversario del ginnasio tedesco dello Stato. A questa festa venne pure invitato il podestà di Trieste dottor Pitteri, il quale si rifiutò d'intervenire, e fece bene. Ora i giornali di Vienna e di Graz stridono ed eccitano il Governo ad adoperarsi affinchè nelle prossime elezioni municipali l'elemento conservativo e reazionario abbia il sopravvento. La Stampa locale loda molto il dignitoso contegno del capo del nostro Comune, che volle protestare contro una manifestazione antiitaliana e chiede se a Vienna si tollererebbe che gli czechi facessero in quella capitale delle commemorazioni obbligando il borgomastro di Vienna ad intervenire.

Intanto a titolo di protesta e contro la proibita scuola italiana di Chiarbola e contro la festa del ginnasio tedesco continuano ad affluire alla Lega Nazionale i denari quale fondo necessario per la costruzione di una scuola nell'altipiano del Carso. Si raccolsero già circa *ottomila lire*, e questo in pochi giorni!

***

Delle elezioni di Pangnano (Istria) non si sa ancora nulla. Essendo gli elettori sparsi su di un vasto territorio, esse durano quattro giorni. Gli agitatori slavi misero in opera tutte le loro arti maligne per vincere. Finora c'è probabilità che vincano gli italiani.

***

Ieri sera all'Armonia grande manifestazione di simpatia a Giacinto Gallina ed ai suoi valenti attori, che incominciarono un breve corso di recite.

La conferenza monetaria.

Si annunzia che il conte Montefiore-Levy, senatore di Liegi, sarà il presidente della Conferenza monetaria di Bruxelles. La prima seduta della Conferenza resta fissata al 22 novembre 1892.

I delegati americani alla Conferenza monetaria sono partiti sabato per l'Europa. Le loro istruzioni precise, definitive, quantunque insufficientemente conosciute nei particolari, li incaricano di sollecitare dalle grandi Potenze finanziarie un accordo per l'impiego internazionale dell'argento come tipo monetario.

Lo *Standard* ha da Madrid: « I signori Osma, Sanchez, Toca e Serra procederanno in breve come delegati del Governo spagnuolo alla Conferenza monetaria a Bruxelles, con istruzioni di difendere il principio del bimetallismo nella circolazione. »

Questa attitudine della Spagna non è sorprendente, quando si sa che l'oro è effettivamente sparito da tutte le transazioni commerciali in Spagna fino dal 1883 e fa ora un aggio del 15 per cento.

Sembra che il Portogallo, l'Italia e la Spagna siano venuti ad un accordo per sostenere il bimetallismo a Bruxelles.

Del resto non esiste dubbio sull'accordo di tutte le nazioni della lega latina per respingere la libera coniazione dell'argento col mirano gli Stati Uniti.

La riunione preparatoria tra gli Stati dell'Unione latina che parteciperanno alla Conferenza di Bruxelles avrà luogo in questa città il 20 corrente.

I due delegati italiani alla Conferenza monetaria, onorevoli Zeppa e Simonetti, partiranno il 18 a sera, venerdì, per Bruxelles, via Gottardo.

La Conferenza — l'Inghilterra e la Germania rimanendo contrarie al libero corso dell'argento — sembra destinata a non avere alcun risultato pratico, come già avvenne per l'ultima Conferenza di simil natura tenuta a Parigi alcuni anni or sono.

Un ricordo di Cialdini a Livorno.

Livorno, 13 novembre.

(*g. r.*) — L'egregio avvocato Francesco Cialdini, nipote del compianto generale, ha con una nobilissima lettera diretta al sindaco regalato un ricordo storico del caro estinto, cioè una delle uniformi militari indossate dal generale, ed una delle sciabole da lui cinte nelle gloriose battaglie dell'indipendenza italiana. Il sindaco, a nome della Giunta, accettando il dono, ha espresso all'avvocato Cialdini i sentimenti di gratitudine pel gentile pensiero. La cittadinanza tutta, che sempre dimostrò affetto all'eroe di Gaeta e di Castelfidardo, è gratissima al di lui nipote del ricordo prezioso storico da esso donato alla città.

Il varo di un piroscafo.

Il ritorno dall'America.

Genova, 14 novembre.

(Ansa) — Ieri dal cantiere Ansaldo di Sestri venne varato un bellissimo vapore, il *Calabria*, che la Società omonima destinerà ai viaggi fra Reggio e Messina. Il varo riuscì ottimamente.

Il piroscafo, capace di cinquecento passeggieri di 1ª e 2ª classe, è tale da far onore al fiorente cantiere e al comm. Bigliati, che lo progettò e lo costrusse. È lungo m. 44, largo m. 6, ha lo scafo in acciaio, porta 200 tonnellate, e la sua macchina a doppia espansione, di 500 cavalli di forza, gli darà la velocità di 12 miglia all'ora.

La Società di navigazione *Calabria* è degna d'encomio poichè ha deciso di affidare ai cantieri italiani la rinnovazione di tutto il suo materiale.

***

Ieri giunse nel nostro porto, di ritorno dall'America, il piroscafo *Duca di Galliera* con 197 passeggeri, tra cui parecchi artisti della Compagnia Ciucelli, e due infelici, tal Mangiarelli di Bergamo, diventato scemo, e tal Crescianello di Macerata, che, rimasto sotto un treno a Buenos-Ayres, vi perdette ambe le gambe.

Per l'orario Novara-Domodossola.

L'on. Carloni ha trasmesso la seguente interrogazione all'Ufficio di presidenza della Camera circa l'inqualificabile orario della Novara-Domodossola, così dannoso anche agli interessi torinesi:

« Il sottoscritto intende interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'orario che la Direzione della Rete Mediterranea ha imposto e mantiene tuttora sulla linea Novara-Domodossola a danno flagrante di tutti gli interessi, anche i di lei proprii, e ad onta delle proteste vivissime e reiterate della Camera di commercio della città di Torino e di Novara, della Deputazione provinciale e di tutti i Comuni (uno solo eccettuato) percorsi dalla ferrovia ed adiacenti ad essa, e malgrado i pareri espressi dal R. Ispettorato. »

Legislazione penale e tributaria in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo decise di porre la questione di fiducia sul progetto di riforma della legge sulla stampa allo scopo di prevenire la propaganda anarchica.

— *Camera.* — Per colmare il disavanzo risultante dallo sgravio di ogni imposta sulle bevande igieniche (vino, birra, sidro), la Camera, oltre la soppressione dei privilegi di distillatori agricoli (*bouilleurs de cru*) che votò ieri, decise di aumentare le tasse di licenza pagate dai rivenditori al minuto di bevande, e di aumentare la tassa sull'alcool portandola a 245 franchi all'ettolitro.

I reali di Romania alla Corte di Absburgo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il re ed il principe ereditario di Romania sono arrivati stamane, ricevuti alla stazione con gli onori militari, dall'imperatore, dagli arciduchi Carlo, Luigi, Guglielmo Ranieri, dal ministro di Romania e da altri dignitari. Il re e l'imperatore si abbracciarono cordialmente. Anche l'accoglienza al principe dall'imperatore e al re dagli arciduchi fu cordialissima. I sovrani ed il principe si recarono a palazzo.

Il re e il principe di Romania visitarono l'arciduca e l'arciduchessa Carlo Luigi e gli altri arciduchi, quindi l'imperatore li ricevette negli appartamenti dell'imperatrice, ove rimasero mezz'ora.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il re di Romania ricevette nel pomeriggio il ministro della guerra, il capo di stato maggiore, poscia Kalnoky, con cui conferì oltre mezz'ora. Stasera a Corte ebbe luogo un pranzo di famiglia; vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, il re, il principe ereditario di Romania, l'arciduca e l'arciduchessa Carlo Luigi, altri arciduchi e arciduchesse.

Russia e Austria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice: « Constatasi qui con piacere l'accoglienza tanto premurosa fatta alle truppeviche dall'imperatore e dall'imperatrice dell'Austria-Ungheria, da tutta la Corte e dalla popolazione viennese. »

La festa del Re dei Belgi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ogni anno si è celebrato l'annuale *Te Deum* per la festa del re nella chiesa di Santa Gudula. Il re, secondo l'abitudine, non vi assisteva. La famiglia reale si recò nella chiesa attraversando la folla rispettosa. Nessun incidente.

Un delegato tedesco in Grecia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Secondo il *Times* la Germania invierebbe un delegato finanziario in Grecia.

La Compagnia di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Secondo il *Figaro* il Governo colombiano prorogò di un anno la concessione alla Compagnia di Panama.

Il processo per l'affare di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'istruttoria giudiziaria relativamente all'affare di Panama fu chiusa. Contrariamente alle notizie precedenti, il procuratore generale conclude per la continuazione del procedimento.

La paura del colera in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il segretario del tesoro dichiara che una recrudescenza del colera è possibile in primavera, perciò la quarantena dei venti giorni si manterrà rigorosamente per l'importazione degli stracci esteri e continuerà ad essere proibita.

La frana di monte San Giovanni in val di Portoferraio.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Notizie di Portoferraio recano che le recenti piogge hanno recato danni enormi alla strada provinciale di Portolongone facendo rovinare molti ponti. Una frana è caduta dalla montagna di capo San Giovanni, facendo sprofondare due stanze di una casa. Tutto il monte San Giovanni minaccia di franare sulle sottostanti case. Si è provveduto allo sgombero delle abitazioni e al trasloco dell'ufficio telegrafico.

Una dimostrazione al deputato Luzzati.

Mondovì, 13 novembre.

(Ottino) — Oggi nella nostra città venne festeggiato il nostro deputato on. L. Luzzati. La festa fu una splendida dimostrazione di affetto degli elettori del Collegio di Vignale al loro deputato. Ho notato il nostro Consiglio comunale in massa, la Congregazione di carità, il Corpo insegnante, tutte le Società mondovisi, la Società operaia agricola di Graziano ed una larga rappresentanza di tutti i Comuni del Collegio. Tre bande musicali diedero concerto davanti al palazzo dell'on. Luzzati.

La folla acclamò il deputato, che fu costretto a ritirarsi al teatro Sociale a ringraziare la popolazione.

In mezzo alle non si dice la vasta sala, le due gallerie, il loggione ed il palcoscenico erano invasi da un pubblico foltissimo, nel quale hanno cercato al tavolo dell'oratore una [illegible] selva di bandiere di diverse Associazioni di questo e di altri Comuni.

Entra l'on. Luzzati accompagnato dai membri del suo Comitato col presidente signor cav. Giavelli, sindaco di Vignale.

Dopo i ringraziamenti, l'on. Luzzati dice che principal sua cura sarà quella di adoperare tutte le sue forze al risorgimento economico della patria, al miglioramento delle classi agricole e lavoratrici, dice che non è possibile vi sia ricchezza laddove l'agricoltura langue, ed egli, deputato agricolo, intende di pertanto di [illegible] nel collegio alla Camera essere quel tempo di provvedere con mezzi efficaci al risorgimento dell'agricoltura.

« Grave — egli dice — è il cruccio che incombe a me deputato del Collegio di Vignale, Collegio che ha illustri tradizioni, poichè Vignale fu il Collegio di quel grande italiano che cooperò all'unità d'Italia con Roma capitale. »

Si augura e spera che quando verrà un'altra volta a domandare il mandato di fiducia ai suoi elettori vedrà realizzato al meno di quelle utili riforme contenute nel suo programma. Dichiarò che sarà deputato italiano, ma essenzialmente monregalese.

Porge in ultimo un cordiale ringraziamento ai

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — *Nozze.* — Lunedì il sindaco di Alessandria unì in matrimonio il deputato Campi con la contessina Petitti-Bagliani di Rorato, figlia dell'illustre generale. Il matrimonio religioso fu celebrato nel castello di Casalbagliano. Erano testimoni il deputato Frascara, il conte Civalieri, il signor Casanova ed il capitano principe Galeazzo Ruspoli.

All'egregio nostro amico onorevole Campi ed alla sua sposa gentile i nostri migliori auguri.

CUNEO. — **Al Consiglio provinciale.** — *(Nostro telegr., 15, ore 3,44 pom.* — (BISALTINO) — Il Consiglio provinciale, radunato sotto la presidenza dell'onorevole Duttini, avuta partecipazione della conferma del senatore Voli a sindaco di Torino, votò plaudendo un ordine del giorno esprimente sensi di simpatia alla città ed alla provincia di Torino.

» Venne quindi posto in discussione il nuovo regolamento sugli Ospizi dell'infanzia abbandonata. La discussione fu lunga ed animata e terminò con l'approvazione del regolamento proposto.

» Il Consiglio continuerà domani l'esame degli argomenti all'ordine del giorno. »

— **Un nuovo giornale.** — **A partire dal 1° dicembre** prossimo si pubblicherà nella nostra città un nuovo giornale intitolato: « *Il Piccolo*, gazzettino quotidiano della città e provincia di Cuneo ». Direttore del nuovo periodico sarà il signor G. Brunetti. Auguri al confratello.

CEVA. — **Festeggiamenti al neo-eletto.** — *(Nostro telegramma, 16, ore 12.5 ant.)* — Ieri ebbe luogo a questo teatro Nuovo una rappresentazione di gala in onore dell'avv. Polti, nuovo deputato di questo Collegio. L'on. Polti fu acclamato dalla popolazione.

VOGHERA. — (Nostre lett., 14 novembre) — (Nuzzi) — **Festa musicale.** — Nel concorso nazionale di Bande musicali in Genova, nell'occasione delle feste colombiane, la Banda comunale di Voghera ottenne il primo premio: un magnifico gonfalone e medaglia d'oro e un attestato d'ammirazione pel maestro. I bandisti offrirono ieri sera all'*Albergo d'Italia* un banchetto al loro maestro signor Keller. Furono invitati il sindaco cav. Beltrami, i direttori della scuola musicale, il direttore d'orchestra cav. Magnetta, il soprano assoluto signorina Rutinori Adele e il sig. E. Malocchi, direttore della *Sentinella Vogherese*.

La festa non poteva riuscire più geniale, più allegra; molti evviva, molti brindisi. Parlò primo il sindaco cav. Beltrami in nome del Municipio e come presidente della scuola musicale; quindi il sottocapomusica Mognaschi presentò al suo maestro Keller con affettuose e nobili parole, anche a nome di tutti i bandisti, un bellissimo quadro, lavoro del professore cav. A. Piatti. Brindarono in ultimo il cav. Magnetta ed altri. A tutti, commosso e con parole di riconoscenza e gratitudine, rispose il maestro Keller. Terminato il banchetto, negli appartamenti della signorina Antinori, che ha preso stanza nell'*Albergo d'Italia*, si fece della buona musica sino ad ora tarda.

BIELLA. — (Nostre lett., 15 novembre) — (Lulù) — **Cronaca nera.** — Il registro della Questura enumera nella giornata di domenica un insolito numero di piccoli furti, di contravvenzioni o di ferimenti. Fra questi è di qualche gravità quello accaduto nella sera a Chiavazza, verso le ore 8 1/2, di Emilio Buratti, stato trasportato all'ospedale e dichiarato dai medici in pericolo di vita. Il feritore dicesi conosciuto in persona di Ermolindo Fontanella, resosi latitante; egli avrebbe nella stessa circostanza ferito anche Romolo Buratti, il quale fu dichiarato guaribile in 15 giorni. La causa fu rissa per antichi rancori.

A Ponderano accadde nello stesso tempo altro ferimento fra due giovani di 17 anni. Il feritore fu arrestato e sulla gravità della ferita inferta i medici non poterono ancora pronunciarsi.

CHATILLON (Aosta). — (Nostre lett., 15 novembre) — **Festeggiamenti ad un delegato scolastico.** — Domenica 13 corrente in questo capoluogo di mandamento veniva data una bella dimostrazione di stima al signor Artaz Daniele per la sua recente nomina a delegato scolastico. Ed ora tempo che fosse provveduto a questa lacuna, poichè da più di sei anni a questa parte non avevamo che una *larva* di delegato.

Tutti i maestri dei Comuni del mandamento si radunarono di tale nomina.

Alla *Pensione Svizzera* ebbe luogo un pranzo offerto al signor D. Artaz per la meritata onorificenza; non è a dire come vi fu un magnifico trattamento e vi dominò una schietta allegria per parte di tutti gli intervenuti, fra cui non mancavano rappresentanti del bel sesso.

Al *dessert* il signor Artaz prese la parola ringraziando commosso; promise di prestare attivamente l'opera sua a pro dell'insegnamento.

Una parola d'elogio ai signori Neirox e Grivon, da lungo tempo maestri in questo Comune, che furono promotori della dimostrazione all'Artaz.

CEVA. — (Nostre lettere, 13 novembre) — (R.) — **Nomine.** — Il Consiglio comunale nella seconda adunanza delle tornate d'autunno procedette alle seguenti nomine: a sovrintendenti scolastici i signori canonico Soldetti, professore Gatti, dottor Basiglio. Nella Commissione per la sorveglianza al Convitto, i consiglieri Garabello, professore Musso, Rebaudengo. Nella Commissione per la fiera ed i mercati, i signori Montanaro Carlo, Cavaldo Francesco ed Adriano Vittorio. Nella Commissione per le tasse comunali, i signori Peccollo Vincenzo, Vassallo Stefano, Garassino Francesco. Nella Commissione edilizia, i signori Pallavicino marchese Casimiro e Vigna Pietro, farmacista. Ispettrici per i lavori donneschi nelle scuole femminili le signore Ga[illegible]ani Felicina vedova Casalegno, Musso Marianna [illegible]baudengo Irene. Ispettrici per l'Asilo infantile Ir[illegible]ra marchesa Pallavicino, Jenilia Cristina e Sil[illegible] Virginia.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 13 novembre) — (R.) — **Salvataggio.** — Oggi il capitano marittimo Langueon Michele trasse in salvo un ragazzetto che cadde in mare dalla calata della diga di ponente del porto in una profondità di circa sei metri.

MONTICELLO. — (Nostre lettere, 14 novembre) — **Il cav. G. B. Perrero.** — Una preziosa esistenza si è oggi spenta in Monticello: il cav. Giovanni Battista Perrero, capitano in riposo, è morto, in età di [illegible] anni. Buono con tutti, zelante del pubblico bene, si acquistò in breve tempo la stima e la [illegible]laria di tutti in questo Comune, ove si stabilì in seguito al suo matrimonio. Onde i monticellesi lo elessero alle primarie cariche comunali. Qui egli cooperò inoltre alla fondazione della Società dei militari in congedo Umberto I ed a quella dell'Asilo infantile Margherita Caraglia-Verani. Di queste due istituzioni fu benemerito presidente.

Servì la patria da prode per molti anni, prendendo parte a tutte le campagne dell'Indipendenza; partecipò eziandio alla spedizione di Crimea.

Possa il compianto di tutta la popolazione di Monticello-Alba lenire in parte il giusto dolore della desolata vedova, cui il defunto era affezionatissimo.

BARGE. — (Nostre lettere, 14 novembre) — **Adunanza della Società Magistrale.** — Il Consiglio direttivo della Società Magistrale del mandamento nella sua adunanza del mese di novembre approvava la riscossione delle quote annuali dei soci, che vanno sensibilmente aumentando. Approvava eziandio la nota dei libri di testo donati agli alunni poveri delle scuole e ne autorizzava il pagamento. Dietro proposta del segretario, signor Berrino, proclamava poscia ad unanimità presidente onorario il socio benemerito dottor Persusi cav. Giuseppe di Intra, il quale anche quest'anno volle inviare la sua quota annuale di L. 25. Infine proclamava socio onorario l'esimio avvocato Giordano comm. Ernesto, per la terza volta deputato del Collegio, il quale propugnerà certamente in Parlamento la causa dei maestri, facendo in modo che vengano istituite Scuole complementari in tutti i capoluoghi di mandamento; che le scuole siano classificate secondo l'importanza commerciale amministrativa dei Comuni, e sia riformata la legge sul *Monte pensioni* in modo che, dopo trenta anni d'insegnamento, venga assegnata ai maestri una pensione pari all'*intero stipendio* e dopo 25 ai tre quarti del medesimo, qualunque siano l'età e la fisica costituzione.

La vita che si vive

Le signore troppo profumate.

In una *vita* dell'estate scorsa, parlando della gente che si mostra maleducata in pubblico, dissi l'animo mio a quegli screanzati che nelle tranvie-giardiniere davano molestia ai vicini e specialmente alle vicine.... dell'altro punto di vista con la pipa o col sigaro. E mi pare che avessi ragione, poichè in generale la buona creanza del pubblico egoista lascia molto a desiderare.

Ebbene, gentili signore, vi prego di non insorgere contro di me in nome della solidarietà del sesso se metto alla pari i pipanti sovraccennati con le signore..... che per lo più sono signore solo per modo di dire, le quali, esageratamente profumate, ammorbano le carrozze tranviarie, ora che queste sono chiuse. Col dovuto rispetto pel sesso, questa dei profumi che possono disturbare non solo chi non li ama, ma anche chi li ama leggeri, è una grave mancanza alla più elementari norme di buona creanza. Inoltre non si accorgono queste signore eccessivamente profumate che ci fanno del danno? A me, per esempio, fanno subito pensare o che sanno quel che spesso sono, cioè signore per modo di dire, o che abbiano l'alito cattivo, oppure qualche altra malattia pericolosa, perchè non trovo altra ragione di distogliere affattanente l'olfatto della gente.

L'altro giorno una signora terribilmente bionda di un biondo falso, profumata di non so quale complicazione di muschio, di pacioli, di ylang-ylang o che so io, entrava in una carrozza tranviaria; l'impressione che quei profumi produssero sulla gente che era nella stessa carrozza fu disgustosa; in stesso; che non sono tanto delicato, dovetti turarmi le narici aggredite così violentemente da quell'ira di Dio di odori; alcuni uscirono sulla piattaforma, e quando finalmente la signora scese, tutti a coro chiesero al fattorino che si stabilisse una corrente d'aria per cacciare dalla carrozza quella maledizione di profumi.

Che dire poi degli uomini? L'esagerazione dei profumi è una indegnità rispetto al sesso; conosco un signore così profumato che la gente quando lo vede o arricela, o finge di soffiarsi il naso per non sentire quella nauseante onda di profumi.

Date retta a me. I profumi devono essere lievi e finissimi, non si devono sentire ad un palmo dalla persona, essi devono essere per noi e non per gli altri.

***

Siete mai stato, lettrici, a Chicago?

— No? — Neanch'io! ma ho sott'occhi un opuscoletto, nel quale sono narrate le comodità che offrono i treni da Nuova York a Chicago, e vi assicuro che fanno salire l'acquolina in bocca. Io che non sono un egoista, perchè mi chiamo « io per primo », voglio procurare anche a voi la prelodata acquolina.

Salito sul famoso *Rapido* della Società Pensilvania o lasciata la capitale morale e materiale dell'America del Nord, il viaggiatore attraversa le più interessanti e spettacolose plaghe degli Stati dell'Est; il paesaggio pittoresco del centro pensilvanico e delle immense e selvaggie e romantiche montagne della Virginia si svolge davanti agli occhi del viaggiatore procurandogli uno dei godimenti intellettuali più gradevoli.

Ma ciò che attrae sopratutto è il *confort* assoluto *fin de siècle* che regna nel *Rapido*.

Questo treno si compone esclusivamente di carrozze Pullman che sono veri saloni, stanze da letto [illegible]tose, sala da pranzo, sala pel fumatori e persino carrozze-belvedere, senza contare le cucine, i gabinetti, ecc. La comunicazione fra una carrozza e l'altra è fatta per mezzo di corridoi speciali *(Pullman Patent Safety Vestibule)*, in modo che le sette od otto carrozze non ne formano, per così dire, che una sola.

Le signore, i ragazzi possono andare e venire da un capo all'altro del treno senza il più piccolo pericolo.

La sala pel fumatori è una specie di paradiso.... con le relative nuvole di fumo, ben inteso; è ammobigliata con gusto e con lusso asiatico; vi si trovano a centinaia giornali e libri e *albums*; vi si trovano i bollettini più recenti della Borsa e dei mercati, bollettini che si rinnovano ad ogni stazione importante insieme con le notizie politiche più importanti. Basta poi toccare un bottone elettrico per essere serviti di rinfreschi, per avere o la scacchiera o qualsiasi altro giuoco. Vicino al *fumoir* vi è un gabinetto di toletta, una specie di *salon* da parrucchiere, vi è una sala da bagno con tutte le comodità per qualsiasi bagno dalla doccia al semplice lavacro.

Uguale sala da bagno vi è nel treno per le signore, con un personale scelto di cameriere che sono per lo più negre..... ma pulitissime.

Le [illegible] a letti sono il non *plus ultra* dell'eleganza e della comodità. Ogni carrozza contiene dodici compartimenti con due letti ciascuno; essi sono veri salotti chiusi, di modo che si è come si fosse nella propria stanza.

La carrozza a belvedere è l'ultima del treno; essa è divisa in due compartimenti. Il primo è provvisto di letti, il secondo è un altro *fumoir* elegantissimo. La larga finestra e la grande piattaforma, che può contenere quindici persone sedute, permettono di contemplare il panorama che fugge allo sguardo come una visione. In questa carrozza vi ha uno stenografo ed una macchina per scrivere, di modo che si possono dettare lettere e telegrammi da spedire alla prima stazione alla quale si giunge.

Inutile dire che il treno è illuminato dalla luce elettrica, che d'inverno è riscaldato col vapore e d'estate è tenuto fresco con l'elettricità.

Il *Rapido* è forse il treno più veloce del mondo; percorre in media quaranta miglia (circa 65 chilometri) all'ora, ma giunge in certi tratti a 50 e anche a 60 miglia (80 o 95 chilometri); ma l'armamento della ferrovia è così solido e le segnalazioni così sicure, che permettono la maggior tranquillità ai viaggiatori.

Questo treno parte da Nuova York alle 10 ant. e giunge a Chicago alle 10 circa del mattino seguente. Sono dunque 24 ore di corsa deliziosissima.

Oh quanto fanno invidia quelli che vanno a Chicago!

***

Un matrimonio alto e basso è quello che recentemente è stato celebrato a South Shields, in Inghilterra.

Miss Ariel Lilliputian, che misura 90 centimetri di statura, ha sposato M. Haddley, professore di scienze, che è alto la bellezza di 1 metro e 90 centimetri.

Fra marito e moglie c'è dunque un metro, ma che cos'è un metro in faccia al matrimonio e all'amore?

In ogni modo si può bene dire che gli estremi si toccano, o come!

Ma ad accrescere curiosità alla cerimonia ecco i testimoni.

Quelli dello sposo erano: M. Hubert, nato senza braccia, che ha firmato il contratto tenendo la penna fra i denti, e il capitano Dallas, un gigante di 2 metri e quaranta di altezza.

Damigella d'onore della sposa madamigella N. Batatra, una donna colossale che pesa [illegible] chilogrammi, e la Salamella — donna-salamandra.

Oh che bel vedere!

Inutile dire che i personaggi appartengono ad una *troupe* di circo.

***

La penultima.

Un cantante in cattivo arnese dice ad un amico:

— Della mia voce ne fo quello che voglio.

— Ma sì è così fatti un paio di pantaloni.

***

L'ultima.

La serva di Tupinelli dal droghiere.

— Mi dia tre ettogrammi di tè.

— Verde o nero?

— Fa lo stesso: il mio padrone è tanto miope che non distingue i colori.

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO).

Seduta del 15 novembre.

La seduta è dichiarata aperta alle 3,30. Presiede l'assessore anziano Gioberti.

Sono presenti i consiglieri: Di Revel, Calorna, Reycend, Abrate, Chapuis, Berti, Bignon, Rossi, Bollati, Fontana, Pasquali, Dumontel, De Amicis, Rossi, Casana, Berruti, Peyron, Riccio, Ceppi, Avondo, Arcozzi-Masino, Lessona, Villanova, Rinaudo, Perrone, Carle, Diatto, Perroncito, Ruggieri Edoardo, Soldati, Martini, Lanza, Ajello, Brucale, Badano, Rabbi, Mosca, Silvetti, Cassin, Daneo, Palberti, Demichelis, Merlani, Goldmann, Rey, Rorà, Vicari, Sineo, Valle, Armandon, Nigra, Tacconis, Sambuy, Pinna, Negri, Frescot, Benintendi, Antonelli, Corti, Gilardini, Badini, Bruno, Compans, Villa, Bertetti.

Per la prima volta intervengono alle sedute i nuovi consiglieri Palberti, Vicari, Goldmann, Abrate, Brucale.

Nella tribuna riservata notiamo il sindaco di Porto Maurizio, venuto qui per conferire con l'on. Giolitti circa i prestiti del terremoto.

Scusano la loro assenza i consiglieri Gianolio, Ferraris, Durio, Masso, Ruggeri C. F. per ragioni di servizio; Pacchiotti per ragioni di salute.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sindaco Voli, in cui questi esprime la sua riconoscenza per la benevolenza sempre dimostratagli e si augura che venga conservato al consigliere l'affetto che ebbe per sei anni circa il sindaco.

La nomina del sindaco.

Avverte quindi che il numero dei votanti per la nomina del sindaco deve essere il 54, cioè due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Si distribuiscono le schede. Dopo pochi minuti vengono ritirate. Il presidente prega i consiglieri Sambuy, Rossi e Casana ad aiutarlo nello scrutinio.

Votanti 64
Voli voti 62
Schede bianche 1.

Una scheda porta la designazione: Sindaco.

Il senatore Voli è proclamato sindaco di Torino per il nuovo triennio 1893-95. *(Approvazioni)*

PASQUALI propone che si telegrafi la notizia di questa nomina al presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, ai cui lavori oggi partecipa il Voli.

La proposta è approvata e il telegramma viene concepito così:

« *Presidente Consiglio provinciale di Cuneo.* — Consiglio comunale di Torino rielesse a voti unanimi senatore Voli a proprio sindaco. Mi affido plaudendo l'incarico gradito di partecipare a V. S. I. tale nomina, persuaso sarebbe tornata gradita al Consiglio provinciale di Cuneo la partecipazione di questa nuova testimonianza di alta stima al suo illustre consigliere.

» *Assessore anziano:* GIOBERTI. »

La nomine nella Giunta.

Quindi si procede alla nomina di sei assessori effettivi, in surrogazione degli scadenti Di Revel, Badano, Perrone, Fontana, Carle, Bollati.

I consiglieri Ceppi, Soldati, Abrate, Domichelis, Antonelli, Merlani fungono da scrutatori.

Votanti 65; maggioranza assoluta 33.

Risultato della votazione:

Carle	voti	61
Fontana	»	61
Badano	»	60
Perrone	»	54
Bollati	»	50
Revel	»	41

Si procede quindi alla nomina di due assessori supplenti. Scaduco dall'ufficio Biscaretti e Tacconis. Fungono gli stessi scrutatori della precedente votazione:

Votanti 65; maggioranza assoluta 33.

Biscaretti	voti	56
Tacconis	»	55.

La Giunta per ordine d'anzianità rimane così costituita: assessori effettivi: Gioberti, Ferraris, Riccio, Ajello, Fontana, Carle, Badano, Perrone, Bollati, Revel. Quest'ultimo, per altro, rimarrà in carica solo per un anno, surrogando il consigliere Fontana, che scadrebbe l'anno venturo.

Assessori supplenti: Reycend, Rinaudo, Biscaretti, Tacconis.

Commissione per il bilancio 1893.

Il PRESIDENTE presenta quindi il progetto di bilancio per il 1893. Mette quindi in votazione la nomina della Commissione del bilancio, ricordando che per il precedente bilancio la componevano i consiglieri Rabbi, Pinna, Barruti, Pasquali, Casana, Favale, Rignon, Rossi.

Fungono gli stessi scrutatori delle precedenti votazioni, aggiungendovisi Avondo e Laura.

Mentre si compie lo scrutinio si dà lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza e riguardanti:

I. Impresa Bellia — Cancellazione di ipoteca.

II. Affittamento di terreni destinati ad ingrandimento del Cimitero generale.

III. Laurenti cav. Carlo — Sostituzione di ipoteche con depositi di titoli al portatore.

IV. Edifizi scolastici — Riscaldamento — Concessione d'appalto a trattativa privata.

V. R. Istituto tecnico Sommeiller — Adattamento e coordinamento di locali.

VI. — Locali per gli uffizi dei conciliatori — Adattamento.

Il Consiglio sanziona tali deliberazioni.

Il presidente proclama quindi l'esito della votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Votanti [illegible], maggioranza 33.

1. Casana	61
2. Rossi	43
3. Pasquali	41
4. Rabbi	37
5. Berruti	36
6. Demichelis	36
7. Pinna	35
8. Rignon	34

Ebbero in seguito maggiori voti:

Favale	31
Soldati	31

I revisori dei conti. Deliberazioni varie.

Si procede quindi alla nomina dei revisori dei conti dell'esercizio 1892. Per l'anno precedente questa Commissione era composta dei consiglieri: Pinna, Rabbi, Pasquali, Frescot.

Votanti 80; maggioranza 30.

Pinna	voti	49
Frescot	»	41
Pasquali	»	38
Rabbi	»	34

Sono eletti.

Si determina quindi la somma della sovrimposta comunale per il 1893 in L. 1,607,931 30, con l'aliquota di 0,44.

Si approvano quindi le deliberazioni della Giunta circa i numeri 7 e 8 dell'ordine del giorno: Azimonti cav. Giuseppe, cancellazione od iscrizione d'ipoteca — Illuminazione ad olio minerale, rinnovazione d'impresa all'ing. Crotzat.

Poscia si approva il verbale della odierna seduta.

Alle 5,15 si toglie la seduta pubblica, essendo esaurito l'ordine del giorno relativo.

Il Consiglio siede quindi in forma privata a deliberare su varie disposizioni relative al personale insegnanti ed impiegati.

ARTI E SCIENZE

I RANTZAU

opera in quattro atti.

Versi di G. TARGIONI-TOZZETTI e G. MENASCI

Musica di PIETRO MASCAGNI

(Teatro della Pergola di Firenze)

IV.

Dopo due rappresentazioni. (1)

Della musica.

In *Cavalleria Rusticana* tre qualità mi avevano colpito: la fluidità dell'invenzione melodica, la vigoria sana e robusta della musica e l'istinto del teatro. A queste qualità facevano contrapposto tre difetti corrispondenti: la mediocre originalità delle melodie, l'abuso della farsa e la ricerca dell'effetto. In *I Rantzau* taluno difetto è attenuato, ma è pure attenuata taluna qualità, ed altri difetti ed altri pregi si sono aggiunti o sostituiti agli antichi.

L'abuso della farsa è ridotto a minori proporzioni, sebbene ancora qui la stupida tenga il luogo della sonorità vera e nutrita. La volgarità, se non affatto scomparsa, è per lo meno diminuita, ed in tutta l'opera non c'è un pezzo detestabile sulla foggia della canzone del carrettiere nella *Cavalleria Rusticana*. Meno frequente è il mal vezzo di far cantare l'orchestra all'unisono coi personaggi. Più artistico il magistero dello strumentale. Per contro l'istinto del teatro non ha più corretto il Mascagni nella scelta dell'argomento e la mediocre originalità dell'invenzione melodica è aggravata da una minore fluidità.

Si era rimproverato al Mascagni di sacrificare il dramma alla situazione drammatica nel senso che nel dramma vedeva una serie di pezzi e non un seguito di scene. In *I Rantzau* ha voluto abbozzare psicologicamente i suoi personaggi senza rinunciare in sostanza alle antiche forme, ed ha spesso stroncato la idea ed ha composto una musica a mosaico non collegata da un'unità di concetto. Il Mascagni non si rende più colpevole di certe ripetizioni di parole che deturpavano *Cavalleria Rusticana* e di certe assurdità simili a quella di esprimere due diversi sentimenti con una sola melodia; ma con tutte le migliori intenzioni non sa conservare la giusta proporzione fra la musica e la situazione e, dopo aver scelto un ambiente intimo e personaggi di modeste condizioni, ne aviva il carattere e li fa cantare ed agire come se in quel piccolo cantuccio dell'Alsazia si dibattessero le sorti del mondo. Per esempio, il finale primo è un brano di musica magniloquente che sarebbe a suo posto in un'opera tragica, ma che qui esorbita dalla cornice in cui è inquadrato: si tratta di un prato e non di un regno, di contadini dell'Alsazia e non di eroi. Così il colore è falsato e la linea generale sparisce nella farraginee dei dettagli non sempre appropriati.

Il difetto capitale del libretto si riflette nella musica. In *I Rantzau* il dialogo langue, i recitativi sono fiacchi, nel secondo e nel terzo atto il vuoto di alcune scene è disastroso e non valgono a colorir l'insieme la cura e la tonalità ed il continuo modulare senza che nessuna ragione lo legittimi. Si direbbe che il Mascagni, di partito preso, rifugga dallo sviluppo logico e naturale di un'idea: subito egli sente la necessità di scantonare sciupandola. Nel medesimo tempo la ricerca dei chiaroscuri primeggia ogni altra preoccupazione, e non anni il proverbio del chi troppo vuole può essere applicato meglio a proposito. Attribuendo alle singole parole un'importanza esagerata, sottolineando, accentuandole con tratti tropposi dal dolce al forte, — si sopprimono i primi piani, ci ingenera monotonia, si cade nell'artificio e si imprime alla musica un carattere convulsivo. I personaggi del Mascagni, dal più al meno, sono tutti isterici o squilibrati, roba per la clinica delle Charcot e del Lombroso. Con quanta volontà si gusterebbe un momento di riposo, con quanto desiderio si aspira ad una boccata d'aria pura..... una melodia piana e scorrevole od una declamazione dai contorni larghi e precisi, non importa, qualunque cosa pur che spezzi di vena, senza contorcimenti, senza scatti, senza parossismi!

A proposito di *I Rantzau* si è parlato di una terza maniera del Mascagni; tre opere, tre maniere via, non c'è male ed è un correre la posta a precipizio. Si è detto che in lui s'incarna la nuova scuola melodrammatica italiana e gli si è attribuito a merito la circostanza che questa scuola può ascriverlo tra i suoi seguaci e nessuna può ripudiarlo. Francamente, il Mascagni merita apologisti meno imprudenti e più accorti.

Lascio stare ciò che vi può essere di contraddittorio in simili affermazioni; ma esso non si hanno da accettare senza beneficio d'inventario. Io non so di seconda o di terza maniera: *L'Amico Fritz* non è di nessuna maniera d'arte, a meno che un lavoro infelice costituisca una maniera; e me pare invece la negazione di qualunque maniera. *I Rantzau* non costituiscono neumeno una nuova maniera del Mascagni: la sostanzialità dei precedenti è quella di *Cavalleria Rusticana*. Piuttosto in *I Rantzau* si rivela una tendenza verso qualcosa di più alto e di più severo. Dopo il tratto di genio che ora indubbiamente stata la scelta dell'argomento di *Cavalleria Rusticana*, il Mascagni aveva avuto il grave torto di affidarsi alla sua buona stella e di improvvisare *L'Amico Fritz*. La sua nuova opera indica che egli stesso si è accorto dell'errore persuadendosi che l'arte non va trattata così alla lesta e con tanta disinvoltura, — e questo torna a suo vantaggio, e sotto questo rapporto *I Rantzau* gli riacquista una parte delle simpatie che *L'Amico Fritz* gli aveva alienate.

Ma che *I Rantzau* sia l'incarnazione della nuova scuola melodrammatica italiana è un'altra delle infinite esagerazioni che furono inflitte al Mascagni. No, il Mascagni non è il solo maestro italiano; *I Rantzau* non è il capolavoro dei capilavori della nuova scuola melodrammatica italiana. Con un tratto di penna non è lecito dar di frego a tutto ciò che si è fatto finora, non è lecito sacrificare una schiera di maestri italiani che pur hanno dell'arte un nobile ideale e che pur hanno dato al teatro dei lavori non indegni, non è lecito concentrare l'arte italiana in un solo rappresentante che ha dei meriti innati, ma che reclama la sua buona parte di fortuna.

In chi scrive per il teatro l'eclettismo non è un bene, ed il dire di un maestro che nessuna scuola può rivendicare come o forgli un elogio. La personalità non si ottiene che con idee nette e definite. Spigolando qua e là nelle varie scuole, traendo partito or dell'una or dell'altra a seconda della convenienza e del capriccio, si giungerà magari a mettere insieme un'opera dilettevole ed a conseguire una serie di successi, ma non si giungerà mai ad acquistare una fisionomia ed un'individualità proprie, cioè non si giungerà mai a creare un capolavoro di quelli che segnano l'apriroi di una nuova epoca musicale o l'inizio di una nuova e vera scuola. Che il Mascagni tenda a questa meta, è cosa che gli fa onore; che l'abbia già raggiunta, è illusione che può riuscirgli fatale. Egli è entrato nel periodo più scabroso della sua carriera artistica: il passato talvolta è schiacciante. Bisognerebbe che astraesse da questo passato, che dimenticasse le apologie e le denigrazioni, che si strappasse all'ambiente di adulazioni che lo circondano e di invidie che lo misidiano, che badasse seriamente all'avvenire spogliandosi, per così esprimermi, della sua celebrità per rimanere soltanto un artista vivente nell'arte e per l'arte. Lo vorrà? Ne avrà il coraggio? E, volendo, lo potrà? Qui sta il difficile e qui sta il punto decisivo.

Vi hanno dei successi più pericolosi delle cadute. Di solito si suole augurare ai caduti di sopravvivere alla loro caduta; per il Mascagni le cose sono invertite, e gli si deve augurare di sopravvivere ai suoi successi. La natura lo ha riccamente fornito e la fortuna lo colmò de' suoi favori: Dio voglia che gli uomini non guastino l'opera della natura e della fortuna! — Questo scrissi altra volta e questo ripeto per *I Rantzau* con animo più fiducioso, perchè *I Rantzau* è un indizio che il maestro seppe resistere alle smisurate adulazioni capaci di far dare di volta ad un cervello anche ben equilibrato. Non badi a coloro che già gli rinfacciano *Cavalleria Rusticana*: chi non progredisce si uccide, e l'artista non deve ripetere se stesso. Esse egli ne ha raccolte a manciate, non si imparì quindi dai trilli di cui è seminata la strada di cui mira oltre il successo immediato, soventi effimero. Tale è l'augurio sincero di uno che moderatamente discusse *Cavalleria Rusticana* salutandola come una bella promessa, che deplorò *L'Amico Fritz* e che dopo *I Rantzau* non si è convertito all'idolatria mascagniana, ma non si è nemmeno ritirato dalle speranze che il Mascagni gli aveva fatto concepire.

E nel momento di conchiudere, ritorno alla prima domanda: *I Rantzau* è un progresso o un regresso? è superiore o inferiore a *Cavalleria Rusticana*? fu un successo od un insuccesso? Nessuna di queste alternative trova la sua esatta applicazione. La tendenza artistica a cui risponde *I Rantzau* è certo più elevata che non in *Cavalleria Rusticana*; per contro *Cavalleria Rusticana* è più di getto che *I Rantzau*. La tecnica di *I Rantzau* segna un deciso progresso su *Cavalleria Rusticana*, mentre non si può dire altrettanto dell'invenzione melodica. Il Mascagni non ha profferita la sua ultima parola, ed *I Rantzau* è un'opera di evoluzione e di transazione, per conseguenza non chiamata ai trionfi rimbombanti di *Cavalleria Rusticana* e destinata a scomparire dal repertorio assai prima di *Cavalleria*.

Con *L'Amico Fritz* il Mascagni aveva segnato un regresso, con *I Rantzau* ha riguadagnato il terreno perduto e la questione rimane allo stesso punto della *Cavalleria*. Dunque nè vittoria nè sconfitta, e la decisione è rimandata ad una prossima volta o ad un'altra opera. Capisco che il pubblico avrebbe desiderata una risposta più categorica; ma io non posso fabbricare giudizi su misura. Ho battuto un po' il cerchio e un po' la botte non per timore di esprimere la mia opinione, ma perchè, se faccio un serio esame di coscienza, dalle mie impressioni di *I Rantzau* non riesco a trarre un costrutto. Può essere in parte colpa mia, ma è certo in parte anche colpa del maestro, che in una medesima opera scrive un gioiello come il delizioso del terzo atto, un finale grandioso ma fuori posto come il primo ed una volgarità come l'intermezzo quarto.

GIOVANNI DARZO.

(1) Vedi numero precedente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Il figlio Paolo, allevato in Francia, finiva il suo terzo anno di studi alla Scuola centrale, di cui era uno dei più brillanti allievi. Gli esami del mese di agosto dovevano fargli ottenere, senza dubbio, la sua laurea d'ingegnere, che egli contava utilizzare, stimando che un uomo, qualche sia la sua condizione di fortuna, è tenuto a pagare, col lavoro, il debito che ogni cittadino deve alla società.

Tutte le domeniche, durante il soggiorno della famiglia in campagna, Paolo portava da Parigi al castello delle Piccole Loggie qualcuno dei suoi compagni; uno fra gli altri, Giacomo Didier, un pittore di grande ingegno, ma di una modestia e di una timidezza che non ne più guari gli ornamenti dei giovani della nostra epoca, era venuto soventi volte nel principio di quella stagione, poi, ad un tratto, non era più tornato. La sua sparizione era stata notata da tutta la famiglia, ma più che da tutti da Carlotta, per la quale l'assenza del giovane non era indifferente.

In quel giorno, e il più sovente fin dal sabato sera, arrivava pure al castello uno dei suoi più occupati di Parigi, il signor Bresson, vedovo e non più giovane, sebbene fosse padre di una deliziosa giovinetta appena quindicenne, che lo accompagnava sempre con grande gioia di Carlotta e di suo fratello.

Era una buona, una gaia giornata per tutti, e operai e castellani non si lasciavan mai, la sera della domenica, senza dirsi: « A sabato! »

Il signor Bresson era per Albert-Bey il compagno dei tristi giorni, l'amico della gioventù. La sua lunga assenza non aveva per nulla scemato il mutuo affetto che i due uomini provavano l'un per l'altro sin dalla loro infanzia. Il notaio doveva essere senza dubbio nella confidenza del punto nero che in certi momenti turbava la serenità dell'ingegnere e di sua moglie.

Tutti i giovedì la signora Albert e sua figlia venivano a veder Paolo nel piccolo appartamento che egli occupava presso alla Scuola centrale. Albert-Bey la accompagnava qualche volta. In quelle occasioni egli lasciava la moglie e la figlia con Paolo, faceva a Parigi infinite e lunghe corse, di cui i suoi figli non avevano alcuna idea, e ritornava verso sera a riprenderli per ripartire pel castello.

Dal suo lungo soggiorno a Tunisi, Albert-Bey aveva conservato il costume e il modo di portar la barba secondo l'uso dei ricchi musulmani moderni. Quella barba, sebbene Albert-Bey non avesse più di cinquantacinque anni, era interamente bianca.

La vigilia del giorno in cui comincia il nostro dramma era una domenica; il signor Bresson, trattenuto a Parigi da un cliente moribondo che voleva far testamento, aveva fatto avvisare i suoi amici delle Piccole Loggie che sua figlia e lui non verrebbero quella domenica al castello. S'era dunque in famiglia, senza alcun ospite estraneo, perchè anche Paolo, per caso, era venuto solo. Egli doveva ripartire quella sera medesima perchè aveva l'indomani un esame.

Dopo colazione il postino arrivò al castello portando lettere e giornali.

Albert-Bey, sua moglie, Paolo e Carlotta erano riuniti in un salottino, dove prendevano il caffè.

Albert-Bey strappò la fascia di un giornale e, aperto il foglio, impallidì subitamente.

— Ah! mio Dio! — esclamò.

La moglie ed i figli gli s'avvicinarono commossi.

— Che c'è? — domandarono con premura.

Allora Albert-Bey lesse ad alta voce il trafiletto seguente:

« Al momento di andare in macchina apprendiamo » la morte improvvisa del generale. . . . . Il generale » . . . . . è morto ieri sera di un attacco d'apoplessia » fulminante. A domani i particolari e la biografia » di quell'illustre soldato. »

Il giornale gli cadde di mano.

— Ah! figli miei.... Ah! mia cara amica, — egli disse con voce tremante, — se una simile disgrazia mi accadesse! Bisogna che io prenda senza indugio le mie misure..... domani andrò a Parigi.... vedrò il nostro vecchio amico Bresson, e....

S'interruppe e guardò fisso sua moglie. Questa trasalì e chinò per un istante gli occhi.

— Ah! amico mio, — disse poi, — qual pensiero ti viene ora in mente!

— Vuoi turbare la nostra gioia e attristarci questa bella giornata? — fece Paolo.

— Cattivo babbo! — disse a sua volta Carlotta, gettandosi nelle braccia del padre e baciandogli tutto il volto.

— La morte così improvvisa del nostro amico mi è una lezione — fece osservare l'ingegnere — e mi impone il più sacro dei doveri, quello

Teatro Vittorio. — Anche iersera la *Cavalleria Rusticana* attirò moltissimo pubblico al Vittorio, e vivissimi applausi e chiamate specialmente alla valorosa Santuzza, signorina Cruz, ed all'Apostolo, che è un Turiddu eccellente.

Questa sera *Mignon*, protagonista la Borghi, ed il ballo *I due soci*.

Teatro Alfieri. — Se la nuova commedia *El professor de ginnastica* sollevò qualche risata iersera al teatro Alfieri, all'ultimo non ebbe un applauso; ma *Massinelli in vacanza* e la *Class di asen*, grazie all'irresistibile comicità del cav. Ferravilla, hanno tenuta desta l'ilarità del pubblico.

Questa sera «Spettacolo di famiglia» con *El sur Petrin in quarella* ed *Una serata in casa Stringhini*.

Chissà che teatrone!

Teatro Gerbino. — Dietro l'esito felice dell'altra sera, si replica il bozzetto in tre quadri di Stanislao Carlevaris: *Gioia*.

Si rappresenterà anche un nuovo scherzo comico in un atto dal Bonola: *L'amis del mari; Lee e tà, là e lee*, scherzo in un atto di Sbodio, e il pothurino e sempre esilarante *vaudeville: I due ors*.

Ecco una serata varia ed attraente.

Teatro Balbo. — Un'altra attrattiva per i frequentatori del Balbo, dove applaudito agisce il grande Circo indo-egiziano del signor Amato. Questa sera *debutto* dell'artista miss Zephora, che dà spettacolo della sua bravura di ginnasta per la prima volta in Italia e che è stata scritturata espressamente per la stagione attuale di Torino. Questa miss Zephora proviene dal *Cirque d'Hiver* di Parigi e porta seco molti apparecchi di propria invenzione brevettati.

Auguri alla Miss ed all'Amato.

Teatro Torinese. — La brava Compagnia d'operette Fioravanti darà questa sera il Toriteno la *Figlia di Madama Angot*. Vi prendono parte i migliori elementi della Compagnia.

Accademia di canto corale *Stefano Tempia*. — Questa benemerita istituzione, che conta ormai il suo 17° anno di florida esistenza, darà il suo 98° saggio, domenica 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella grande aula V. Troya, via Principe Amedeo, 19.

Il programma che si svolgerà di musica tutta italiana è il seguente: Somelli, *Sanctus* — Palestrina, *Tenebrae facta sunt* — Ricordi, *La vergine di Sarsina* — Cherubini, marcia nell'opera *Le due giornate* — Rossini, terzetto nell'opera *Guglielmo Tell* — Martini, *Il riso*, scherzo — Thermignon, *Terra! terra!* — Faccio, *Tecla*, duetto — Rossini, *I marinai*, duetto — Bolzoni, *La Tarantella*.

Pregati, avvertiamo coloro che intendessero di inscriversi soci di quest'Accademia che la quota annuale d'ogni azione è fissata in lire 10, con diritto ad una sedia riservata, la quale si può ritirare presso l'editore di musica F. Bianchi, via Po, 3.

Man de Wirth al Salone Romano. — Questa sera farà la prima comparsa sulle scene di questo teatro di varietà il valente parodista imitatore Man de Wirth, che ottenne nello scorso mese un grande successo all'*Eden* di Milano.

Un'opera nuova. — Nella primavera scorsa abbiamo parlato di un'audizione al piano che il maestro Giacomo Orefice aveva fatto godere a parecchi amici, ed in una sala del nostro Circolo degli Artisti, di una sua nuova opera, *Cecilia*, in cui la musica era composta sulle precise parole della tragedia del Cossa, dal maestro seguita scena per scena e verso per verso. Siamo lieti di sapere che quest'opera sarà rappresentata nel prossimo inverno a Roma, impresario il marchese Monaldi. Si tratta di un audace tentativo che desterà molta curiosità e che merita di venire accolto con pari simpatia.

Ancora a proposito d'un acquisto ufficiale. — In seguito all'articolo del nostro collaboratore artistico e dopo informazioni avute da fonte autorevole, possiamo confermare quanto è stato stampato, che il quadro del Quadrone fu acquistato su proposta della Giunta di Belle Arti e per il prezzo da essa stabilito.

Gli automi-Girard al teatro Gianduja. — Da parecchie sere, oltre lo spettacolo *Cristoforo Colombo*, che tuttora si ripete, hanno un successo di ilarità i tre *esercizios-lours*, che eseguiscono in costume ginnastico fantastico con straordinaria agilità e bravura. Uno di essi nel suo *triplo salto mortale* fa serio concorrenza ai più bravi saltatori della Compagnia Amato.....

Anche domani, giovedì, alla recita di giorno che ha luogo per comodo delle famiglie, prenderanno parte questi automi curiosissimi.

A voi, ragazzi, il meritarvi di assistere a questi prodigi di acrobatica.

Saggio di recitazione. — Domenica, 20 andante, alle 2 pom., nella Scuola Maria Letizia, diretta dal cav. Bassi, avrà luogo il 37° saggio di recitazione.

Il monumento al Mamiani in Roma. — La Commissione di sorveglianza per il monumento a Terenzio Mamiani — composta del senatore commendatore Giulio Monteverde, del consigliere comunale Ettore Ferrari e del pittore Domenico Bruschi — ha collaudato in piazza Sforza-Cesarini il monumento a Terenzio Mamiani dello scultore Benini, allievo del Monteverde.

Terenzio Mamiani è rappresentato seduto sopra una poltrona con una penna nella destra e alcuni fogli nella sinistra, in atto pensieroso, ma semplice e naturale. Tutti coloro che hanno conosciuto il grande filosofo trovano che la statua — un terzo più del naturale — è riuscita somigliantissima. Il lavoro posa sopra un basamento di marmo, il quale porta due lapidarie iscrizioni: davanti il nome di Mamiani, a tergo la data.

La piccola piazza Sforza-Cesarini, che finora non conteneva che pochi giovani platani, avrà in questo monumento un bellissimo ornamento.

Il giorno della inaugurazione sarà fissato dal nuovo sindaco di Roma.

CRONACA

Onoranze funebri al gen. Bertolè-Viale

Disposizioni pei funerali.

Ieri, dalle ore 3 alle 7 pom., si è fatta l'esposizione della salma del generale Ettore Bertolè-Viale.

Prestarono servizio d'onore nella camera ardente quattro ufficiali in grande uniforme.

L'esposizione della salma continuerà oggi, dalle 8 ant. alle 2 pom.

Per le esequie di quest'oggi (ore 3 pom.) furono prese le seguenti disposizioni:

1° Prenderanno parte alla funzione funebre sotto gli ordini del tenente-generale Guidetti, comandante la divisione, tutte le truppe del presidio di Torino, una brigata d'artiglieria da campagna di due batterie da 9 del 5° reggimento artiglieria ed una brigata di due batterie da 9 del 17° reggimento artiglieria di stanza alla Venaria Reale.

I reggimenti di fanteria e bersaglieri, escetto il 71° e 72° fanteria, saranno formati su due battaglioni a quattro compagnie di due plotoni. Il 71° e 72° reggimento fanteria formeranno un sol reggimento di tre battaglioni a quattro compagnie di tre plotoni ognuna. Il 3° reggimento alpini ed il battaglione alpino Mondovì interverranno colla loro formazione normale: le compagnie su due plotoni. Il Distretto militare, la brigata d'artiglieria da fortezza e la brigata ferrovieri formeranno ciascuno una compagnia. Le batterie d'artiglieria da campagna saranno formate su quattro pezzi senza cassoni. Il reggimento artiglieria da montagna formerà due batterie su 6 pezzi. La brigata di batterie trasformabili formerà quattro batterie da montagna su sei pezzi.

Gli squadroni di cavalleria su due plotoni.

2° Un plotone di reali carabinieri, il 71° e 72° reggimento fanteria formanti un solo reggimento, due squadroni di cavalleria e la brigata del 1° reggimento artiglieria faranno parte del convoglio — tutte le altre truppe si schiereranno sulle piazze e lungo le strade per le quali devo passare il convoglio.

3° Le truppe non facenti parte del convoglio si schiereranno sul corso Palestro, via Garibaldi, piazza Statuto, corso e piazza San Martino, via Cernaia e via Assarotti.

4° Il maggior-generale comm. Fecia di Cossato assumerà il comando dell'Accademia Militare, della brigata Sicilia e della cavalleria ed artiglieria schierate e si collocherà allo sbocco del corso Vinzaglio in via Cernaia.

5° Il maggior-generale comm. Priolli assumerà il comando di tutte le altre truppe non facenti parte del convoglio e si collocherà in piazza dello Statuto allo sbocco del corso San Martino.

6° L'ordine di marcia del convoglio sarà il seguente: Un drappello del reggimento cavalleria Piemonte Reale, la musica del 71° reggimento fanteria, il comandante le truppe sotto le armi, uno squadrone di cavalleria, un battaglione con bandiera del reggimento formato dai reggimenti della brigata Puglie. Confraternite, clero, la salma sull'affusto, il cavallo del defunto, i parenti del defunto, il rappresentante di S. M. il Re, il direttore dell'accompagnamento di lutto, i grandi dignitari di Stato, senatori, deputati, generali, ecc., in ordine di precedenza, gli ufficiali del presidio non sotto le armi e gli ufficiali in congedo nell'ordine stabilito dal regolamento sul servizio territoriale, gli ufficiali in congedo riuniti a quelli del Distretto militare, due battaglioni del reggimento formato dalla brigata Puglie, brigata del 5° reggimento artiglieria, una squadrone di cavalleria.

6° Le truppe non fanno parte del convoglio si troveranno nei posti sottoindicati: quelle che precedono il feretro, incolonnate nell'ordine citato sul corso Palestro, colla testa allo sbocco di via Garibaldi e la coda all'angolo di via Juvara; quelle che devono seguire il feretro, incolonnate nell'ordine suindicato in via Vittorio Amedeo II colla testa allo sbocco di via Cernaia; il plotone carabinieri reali di fronte alla casa del defunto sul corso Palestro per fiancheggiare poi il feretro e le rappresentanze con una riga da ciascun lato.

7° Il convoglio percorrerà il corso Palestro, via Garibaldi, piazza dello Statuto, corso e piazza San Martino, via Cernaia e via Assarotti fino alla chiesa di Santa Barbara.

8° La musica che fa parte del convoglio, giunta alla chiesa di Santa Barbara, si arresterà sul piazzale di fianco alla chiesa.

Lo squadrone di cavalleria che fa parte delle truppe che precedono il feretro, giunto in via Assarotti ed oltrepassata la chiesa, piegherà a destra in via Bertola ed appena entrato tutto in questa via si arresterà e farà dietro fronte. In questa località attenderà il termine della funzione ed accompagnerà poi la salma al cimitero.

Il battaglione di fanteria che segue detto squadrone continuerà a marciare in via Assarotti e si arresterà quando la coda avrà oltrepassata la chiesa di Santa Barbara. Farà allora dietro fronte ed attenderà il termine della funzione per rendere gli onori alla salma.

Le truppe che seguono il feretro, dopo che questo sarà entrato in via Assarotti, continueranno a marciare per via Cernaia e rientreranno ai loro quartieri.

Tutte le altre truppe attenderanno sul posto il termine della funzione funebre.

9° Ufficiali e truppa, sotto le armi vestiranno la grande uniforme senza mantello, cappotto e mantellina.

Gli ufficiali non sotto le armi vestiranno la grande uniforme con mantellina.

10° Il reggimento artiglieria da montagna e la brigata di batterie trasformabili comanderanno ciascuno il sott'ufficiali, i quali avranno l'onore di trasportare la salma sull'affusto.

Essi seguiranno poi il convoglio tenendosi ai lati del feretro e dopo la funzione funebre lo accompagneranno al cimitero.

11° L'affusto sarà trainato da tre paraglie di mantello morello fornite dalla brigata di batterie trasformabili, sotto la direzione di un sott'ufficiale.

Gli ufficiali generali che intervennero all'accompagnamento di tutto si riuniranno alla casa del defunto.

Gli ufficiali superiori ed inferiori si riuniranno all'ingresso della caserma Cernaia.

Le truppe schierate lasceranno libero il transito alle tramvie, che sarà sospeso soltanto durante il passaggio del convoglio funebre.

Il tenente-generale D'Oncieu de la Batie, comandante il I Corpo d'armata, si è riservata la direzione dell'accompagnamento di lutto.

* * *

— Col treno diretto di Roma in arrivo alle 12,35 giunse ieri a Torino il ministro della guerra onorevole Pelloux, il quale viene per rappresentare il Governo ai funerali. Prese alloggio all'*Hôtel Turin* in via Sacchi.

Il ministro è accompagnato dal colonnello Canio e dal capitano Schiffi, suo ufficiale d'ordinanza.

È pure giunto fin da ieri il generale Marselli.

* * *

Per la morte del tenente-generale E. Bertolè-Viale mandarono telegrammi di condoglianza, oltre che il Re, il Principe di Napoli da Napoli, la Duchessa di Genova madre da Stresa, il principe Tommaso da Venezia, il Duca degli Abruzzi, i ministri Pelloux e Brin da Roma, l'on. Crispi da Napoli, il generale Cosenz da Roma, il sindaco di Crescentino, ecc.

* * *

Tra i molti ufficiali d'ogni grado accorsi al funerale del generale Bertolè-Viale è venuto da Roma il capitano medico Della Valle, che curò durante tre anni il generale e ne era grandemente amato.

* * *

Il generale Corvetto, arrivato da Napoli per assistere al funerale del compianto generale Bertolè, per il quale aveva antica e grande amicizia, riceveva ieri sera da Napoli questo telegramma:

« Vogliate presentare le mie condoglianze alla famiglia del generale Ettore Bertolè-Viale, da noi tanto « amato e stimato. « CRISPI. »

Viaggi di Principi. — Ieri, col diretto delle 2,35 pom., è partito per Livorno S. A. R. il Duca degli Abruzzi, salutato alla stazione dal prefetto Winspeare, dall'assessore comm. Ajello, ecc.

S. A. R. la principessa Letizia fece ritorno iersera da Monza, giungendo col diretto N. 16 in arrivo alla stazione di P. N. alle 7,10.

Per la nomina del sindaco. — Al telegramma, spedito ieri sera dall'assessore anziano Giolerti al presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, che era del seguente tenore:

« Consiglio comunale di Torino dopo aver rieletto « voti unanimi a sindaco il comm. Voli affidommi « piandendo il gradito incarico partecipare a Vostra « Signoria tale nomina perchè Consiglio provinciale « di Cuneo abbia notizia della nuova testimonianza « d'onore resa ad un suo illustre consigliere.

« *L'assessore anziano*
« F.to E. GIOLERTI. »

veniva dall'on. Buttini risposto col telegramma seguente:

« *Comm. Giolerti, assessore anziano,*
« Consiglio provinciale di Cuneo appena avuta comunicazione del telegramma dell'assessore anziano « del Municipio di Torino le rinnovò la sua gentile partecipazione col unisco i suoi applausi a quelli « del Consiglio comunale torinese, con cui divide da « tanti anni l'affetto e la stima per lo illustre collega « senatore Voli.

« *Presidente* F.to BUTTINI. »

Il nuovo ponte Maria Teresa. — Nel prossimo anno si intraprenderanno i lavori per la rinnovazione del vecchio ponte in ferro sul Po, che sarà sostituito da un ponte in pietra e muratura, a tre arcate, secondo il progetto dell'ing. Ferria, adottato dal Municipio e modificato dall'Ufficio tecnico municipale.

A tale scopo verranno stanziate nel prossimo esercizio L. 340,000, e questa sarà fra le opere pubbliche straordinarie alle quali il bilancio comunale provvederà con l'emissione di cui ieri abbiamo spiegato il piano, secondo la proposta della Giunta.

Il progetto dell'ing. Ferria venne modificato in quanto l'ampissima arcata centrale, di 60 metri di corda, venne ridotta a 55 metri, accompagnandovi un'armonica riduzione delle due arcate minori. Insieme è allo studio il problema del notevole dislivello fra le due sponde e della sistemazione del grande piazzale che si aprirà allo sbocco del ponte, abbattendo varie case misere e luride che vi sono attualmente. Tra gli edifici destinati a scomparire vi è quello del *Fussatempo*, noto ristorante dai ritrovi allegri..., e sentimentali.

Così, col riordinamento di quella località, vi avrà incremento la costruzione edilizia, che non potrebbe trovare facilmente un luogo più ameno e comodo. Il prolungamento del corso Vittorio Emanuele, che sale la dolce erta della collina, e si rannoda con la strada di circonvallazione, dovrebbe far capo ad un quartiere di collina, che riuscirebbe una piccola vera campagna nella città, con le facili comunicazioni che le linee tranviarie hanno istituito coi centri cittadini.

Una simile ubicazione allotterà più di qualsiasi altra i facoltosi che desiderano avere un villino ridente sul fare di quelli dell'antica piazza d'Armi, ma col vantaggio di una posizione che ricorda altre analoghe come a Firenze, a Genova e altrove, piene tutte di varietà e di attrattive.

Circolo Filologico. - *Sezione Marchile* (via Arsenale, 12). — Martedì, 15 corrente, alle ore 8 1/4, sono principiate le lezioni del 2° corso di lingua tedesca (prof. O. G. Rapetti), e oggi, 16, alle 8 1/4, hanno principio quelle del 2° inglese (prof. G. Richeri).

Le lezioni di corrispondenza commerciale tedesca avranno luogo il sabato; quelle di corrispondenza commerciale inglese il lunedì.

Nell'entrante settimana si aprirà pure la 2ª sezione del 1° corso di lingua francese.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

Scuola per l'assistenza degli infermi per l'anno 1892-93. — Domenica, 20 corrente mese, avrà luogo l'apertura della scuola per l'insegnamento della *Assistenza da prestarsi ai malati e dei feriti ed urgenti soccorsi ai feriti o colpiti da improvvisi mali.*

Le lezioni avranno luogo tutte le domeniche, alle ore 3 pom., nella sala dell'Ospedale di San Giovanni, a cui si accede dalla porta N. 24 di via San Massimo, e termineranno nel giugno 1893.

L'intervento alla scuola è libero alle persone che hanno compiuto gli anni 21.

Suicidio. — Ieri mattina venne trovato morto nella propria abitazione o nella propria camera il signor F. M., d'anni 45, agiato, di Torino, il quale si era suicidato asfissiandosi.

Non si sa quale disperato proposito abbia tratto il signor M. a togliersi la vita.

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di ieri certo Ravotti Benedetto, sigaraio alla Manifattura in via della Zecca, fu sorpreso da male improvviso nello stesso stabilimento mentre attendeva al lavoro. Alcune sue compagne lo portarono al San Giovanni, ma la poveretta vi morì pochi momenti dopo il suo arrivo.

Arresto di accoltellatori. — La Questura ha tratto in arresto M. Francesco, d'anni 23, panattiere, per complicità nell'omicidio del panattiere Perotti Ernesto, che rifiorimmo ieri.

Così fu arrestato S. Pietro, d'anni 19, pur esso panattiere, perchè gravemente sospettato autore del ferimento grave, avvenuto il 9 andante, in persona di Ivaldi G. B., il quale ebbe due serie coltellate da ignoto sconosciuto,... che sarebbe S. Pietro.

Ladri gotosi. — Nella notte dal 14 al 15 corrente ladri rimasti sconosciuti penetrarono nel magazzino di salumi tenuto da Quartara Giuseppe e vi rubarono tanti generi (tonno conservato, casse di candele, olio, sapone, ecc.) per l'ammontare di oltre L. 850.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le 4 pom. Cerino Giovanni, d'anni 14, calderaio presso Bordiga Giovanni, in via Principe, N. 24, si lasciò cogliere la mano sinistra da un trapano in movimento e n'ebbe una ferita grave. Andò prima alla farmacia Arcari e poi una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni.

Un capriccio pasuto caro. — Intorno alle 5 pom. di ieri certo Ganna Giuseppe, d'anni 19, conciatore disoccupato, trovandosi a caso nello stabilimento Peccardi, all'Aurora, volle provarsi a sollevare da solo una grossa incudine. Vi riuscì, ma mentre la teneva sollevata egli perdette le forze e cadde a rovescio, e l'incudine gli cadde addosso producendogli gravi lesioni interne e una voluminosa ecchite. Fu portato all'Ospedale San Giovanni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Istituto pei Rachitici in Torino. — L'Istituto pei Rachitici di questa città porge vive azioni di grazie al signor Solari Giuseppe, luogotenente nella R. Accademia Militare, per aver versato a favore di quest'Opera pia L. 27 10, a lui dovuta in seguito a vertenza con terza persona.

Società protettrice degli animali. — La Società è convocata in adunanza generale per il 20 corr. nel solito locale via della Rocca, N. 40, ore 2 1/2 precise. I soci sono pregati non mancare.

Ordine del giorno: Relazione della corrispondenza estera e nazionale dal luglio a tutto novembre; Comunicazioni importantissime sullo stato sociale; Commemorazione dei soci defunti e proposta di nuovi soci.

Fattorini di banca e commercio. — I soci in corrente di pagamento sono pregati di intervenire numerosi all'assemblea generale di domenica 27 corrente, ore 3 pom., per le elezioni del Consiglio di direzione.

Unione Escursionisti. — La Direzione comunica che per domenica prossima (20) è indetta un'escursione col seguente itinerario: Partenza stazione F. N., ore 5 1/4 ant. — Avigliana, Monte Arpone (m. 1000), Val della Torre, Alpignano. — Ritorno in ferrovia ore 2 pomeridiane.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società in via Cioto, n. 4.

Società Parrucchieri. — Giovedì 17 corr., alle ore 9 pom., nel locale della Società di collocamento dei parrucchieri (via della Palma, 5), avrà luogo un'adunanza per discutere sul da farsi intorno alla questione delle tasture. Preghiamo a tutti gli interessati, nonchè non soci, di intervenire.

Società Reduci dalla Crimea. — Si annunzia che l'egregio socio benemerito avv. Tomaso Quirico di Roma, in seguito alla comunicatagli deliberazione unanime dell'assemblea generale, accettò la nomina a nostro *Consulente legale* per tutto quanto a noi può occorrere, anche per affari privati, nella capitale e nelle altre città nei limiti del possibile.

Rivolgersi direttamente all'on. Tomaso Quirico, in via Viminale, n. 88, o alla Sede sociale, via delle Rosine, n. 8, Torino.

NOTA. — Sono pregati caldamente i giornali tutti del Regno volersi compiacere pubblicare il suddetto avviso nell'interesse dei Reduci di quella gloriosa guerra sparsi per le diverse città d'Italia.

Società mutuo soccorso fra i lavoranti calzolai. — La Direzione avvisa i soci che l'assemblea del 6 corrente viene trasportata al giorno di domenica, 20, all'ora consueta, onde lasciar campo ai soci di compiere il loro dovere [illegible]

Nella notte dal 14 al 15 mancò ai vivi in Napoli, dopo brevissima malattia (peritonite acuta), il colonnello medico **Giovanni Bonalumi**, direttore di Sanità del X Corpo d'armata. È una gravissima perdita per il Corpo sanitario militare e per l'esercito. Godeva di grande e meritata riputazione nell'arte sua, ed ora, non amato, ma adorato da tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1892.
NASCITE: 27: dei maschi 12, femmine 15.
MATRIMONI: Fia Antonio con Carla Matilde vedova Fila Dova.
MORTI: Gallina Elia, d'anni 17, di Casalino, agiata. Armandi F. n. Costanzana, id. 52, di Pronzo, pettinatr. Valsenano Teresa n. Maffiotti, id. 63, di Condove. Giambone Carolina, id. 60, di Torino, agiata. Verselli Vincenzo, id. 51, di Torino, possidente. Gabogna Clemente, id. 17, di Livorno Piemonte, sarto. Romano Giovanni, id. 45, di Pancalieri, contadino. Massino Filippo, id. 45, di Torino, agiato. Pagliano Caterina, id. 18, di Torino, sonatora. Alberito Gioachino, id. 40, di Carmagnola, contadino. Gandino Carlo, id. 40, di Fossano, tappezziere. Polledro Marietta, id. 18, di Poirè, cameriera. Genesi Carlo, id. 27, di Sandigliano, asfaltatore.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

NB. — Nella nota del 14, invece di Passarino Lorenzo, braccalante; leggasi: Passarino Lorenzo, benestante.

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 novembre
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Mignon*, opera. — *I due soci*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Comp.* comica Sbodio. — *L'amis del mari*, scherzo. — *Gioia*, bozzetto. — *Lee a là, là a lee*, scherzo. — *I due ors*, vaudev.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *El sur Petrin in quarella*, commedia. — *Una serata in casa Stringhini*, vaudeville.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *I fanciulli d'un grand'uomo*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti). — *La figlia di madama Angot*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo.
Tutte le feste alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Man de Wirt, parodista-imitatore. Yank-hoc, giocoliere giapponese. Rashoffer, duettisti comici francesi. Montague, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Il collocamento a riposo dei funzionari anziani.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

16, *ore 6 ant.*

Il *Popolo Romano* dice che le sue quartazioni per il collocamento a riposo dei funzionari che raggiunsero i quarant'anni di servizio furono eseguite dal Ministero delle finanze. Rimase tuttora inascoltato presso il Ministero del tesoro in causa delle pensioni che gli impiegati invalidi esercitano sull'animo dei direttori generali Novelli, Cantoni ed Orsini nella speranza che sopraggiunga una crisi ministeriale la quale li trattenga in ufficio per dimenticanza; ma non dubitasi che i direttori generali, messi sull'avviso, sapranno finalmente resistere alle brighe e faranno trionfare il buon senso, gli interessi dell'amministrazione, la giustizia e gli ordini del ministro

Il Bollettino del Ministero degli esteri.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

16, *ore 9 ant.*

Disposizioni riguardanti gli uffizi ed il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri:

Personale dell'amministrazione centrale. — Gallian avv. Massimo, volontario per gli impieghi di 1ª categoria del Ministero degli affari esteri, nominato vice-segretario di 2ª classe del Ministero stesso (D. R. 25 agosto 1892).

Personale diplomatico. — Beccaria Incisa (dei marchesi) nob. Emanuele, consigliere di Legazione a Berlino, destinato a reggere il Regio Consolato in Budapest in qualità di console generale (D. R. 1° ottobre 1892).

Dalla Valle di Pomaro marchese Alessandro, segretario di Legazione di 1ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Berlino (D. R. 2 ottobre 1892) — Serristori conte Umberto, segretario di Legazione di 2ª classe, accettato le offerte dimissioni (D. R. 23 ottobre 1892) — Bonin Longare conte Lello, segretario di Legazione di 2ª classe, accettate le dimissioni offerte (D. R. 30 ottobre 1892) — De Novellis Fedele, addetto di Legazione, accettate le offerte dimissioni (D. M. 15 ottobre 1892) — Levi avv. Giorgio, addetto di Legazione a Costantinopoli, trasferito a Tokio (D. M. 20 settembre 1892).

Personale consolare di 1ª categoria. — Brunenghi comm. Domenico, console generale di 2ª classe a riposo, conferitogli il titolo onorario di console generale di 1ª classe e nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro (RR. DD. 11 settembre 1892).

De Goyzueta (dei marchesi di Taverna) nobile Alessandro, console generale al Pireo, trasferito ad Anversa (D. R. 11 settembre 1892) — Solanelli cavaliere Gaetano, console di 1ª classe a Gerusalemme, già trasferito ad Anversa, destinato invece al Pireo con patente di console generale (D. R. 11 settembre 1892) — Magliano di Villar San Marco conte Roberto, console di 2ª classe a Caracas, trasferito a Liverpool con patente di console generale (D. R. 11 settembre 1892) — Chicco cav. Enrico, console di 2ª classe a Buenos-Ayres, conferitagli patente di console generale (D. R. 25 settembre 1892) — Squitti barone di Palermiti e Gualina avv. Nicola, vice-console di 1ª classe a Melbourne, collocato a disposizione del Ministero (D. R. 1° ottobre 1892) — Mina cav. Giuseppe Camillo, vice-console di 1ª classe a Susa, destinato a reggere il Consolato in Gerusalemme con patente di console (D. R. 11 settembre 1892).

Pio di Savoia (dei principi) nob. Gherardo, vice-console di 2ª classe, promosso a vice-console di 1ª classe (R. D. 20 agosto 1892) — Litta Modignani (dei marchesi) nob. Francesco, vice-console di 2ª classe a disposizione, destinato a Zara (D. M. 31 agosto 1892) — Monaco avv. Attilio, vice-console di 2ª classe a disposizione, destinato a Spalato (D. M. 31 agosto 1892) — Bocconi avv. Luigi, vice-console di 2ª classe in Alessandria, collocato a disposizione del Ministero (D. M. 30 settembre 1892) — Cusani Confalonieri marchese Luigi, vice-console di 3ª classe, promosso a vice-console di 2ª classe (R. D. 26 agosto 1892) — Ganzanigo avv. Ettore, vice-console di 3ª classe a disposizione, destinato ad Alessandria (D. M. 30 settembre 1892) — Prat conte Ferdinando, applicato volontario, nominato vice-console di 3ª classe (R. D. 26 agosto 1892) — Tosti avv. Gustavo, applicato volontario a Tunisi, trasferito al Cairo (D. M. 2 ottobre 1892).

Personale consolare di seconda categoria. — Bottalico Enrico, interprete a Sofia, nominato cavaliere della Corona d'Italia (D. R. 6 agosto 1892) — Rogers Walter Richard, autorizzato la nomina a vice-console in Tamatave (D. M. 10 settembre 1892) — Heffenfeld Enrico Maria, autorizzato la nomina a vice-console in Amsterdam (D. M. 10 settembre 1892) — Bernabei Vincenzo, autorizzato la nomina ad interprete in Gerusalemme (D. M. 8 ottobre 1892) — Centurione (dei marchesi) ing. Carlo, autorizzato la nomina a vice-console in Fiume (D. M. 18 ottobre 1892) — Ruggiero Alfonso, autorizzata la nomina a vice-console in Guayaquil (D. M. 25 ottobre 1892).

Uffizi. — Sistovo, soppressa l'Agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato di Sofia (D. M. 12 settembre 1892).

La chiusura dell'Esposizione colombiana.

Genova, 15 novembre.

(ESTO) — Quantunque tutto il personale dipendente dal Comitato dell'Esposizione italo-americana sia stato licenziato pel giorno 20 corrente, è ormai accertato che l'Esposizione rimarrà aperta fino al 27 corrente. In tal giorno vi sarà la solenne distribuzione delle ricompense, e si ha fiducia che vi intervengano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, che inaugurarono l'Esposizione.

In generale gli espositori sono rimasti soddisfatti dell'esito della Mostra, specialmente dopo le modificazioni apportate saviamente dalla Giuria di revisione alle decisioni della prima Giuria. Qual tutti poi riuscirono a collocare a Genova i generi qui trasportati; quindi risparmiano anche nelle spese di trasporto.

Il nuovo Gabinetto ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Magyarusag* dice che il Gabinetto è costituito con Wekerle alla presidenza e alle finanze, Hieronymi all'interno, e Luigi Tisza ministro *a latere*. Josipwich e gli altri ministri restano al loro posto.

Secondo il *Budapester Correspondens* il Gabinetto è così costituito: Hieronymi, recentemente nominato presidente della Corte Suprema dei Conti, è nominato ministro dell'interno. Secondo il *Magyarusag* anche Josipwich, ministro di Croazia, lascierà il Gabinetto. Sarebbe sostituito dal conte Tibor Pejacsevics. Giulio Andrassy surebbe nominato segretario di Stato al Ministero degli interni.

Wekerle partirà stasera per Vienna a sottoporre all'imperatore la lista del Gabinetto.

Il nuovo legato americano a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — William Potter di Pensilvania sostituirà Porter nella Legazione degli Stati Uniti a Roma.

Il bilancio romano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il bilancio del 1893-94, attualmente sotto l'esame del Consiglio dei ministri, trovasi pareggiato. Lo stato prospero delle finanze permette il miglioramento dei servizi pubblici e di provvedere a tutti i bisogni.

L'apertura del Reichstag.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: « L'imperatore aprirà personalmente il Reichstag per dare maggior importanza al nuovo progetto militare. »

Per l'arrivo del re di Romania a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'imperatore, il re ed il principe reale di Romania assisteranno stasera all'opera *Manon*.

Lesseps.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali radicali approvano che si proceda contro la Compagnia del Panama. I giornali conservatori biasimano generalmente tale fatto. I giornali moderati tacciono.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali deplorano che si proceda contro Lesseps.

La legge sulla stampa in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La legge sulla stampa trova pochi difensori fra i giornali del mattino, che tutti constatano essere la giornata grave pel Governo.

Nuovi disordini a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Stasera si è fatta una dimostrazione in favore del suffragio universale. Successero piccole collisioni colla Polizia. Cinque arresti.

BORSA UFFICIALE

16 novembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 70 — 100 80	— — — —
»	100 65 — 100 75	— — — —
Svizzera	100 75 — 100 85	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 88 — 25 90	—
Id. lungo	— — — — 25 88 — 25 90	—
Germania + 4	— — — — breve 126 3/4 127	—
	lungo 126 3/4 127	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto di Banca di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Borsa d'aspettativa piena d'incertezza e di buone intenzioni, vuota d'affari.

Se oggi Parigi conferma la miglioria, della quale già dava accenno il Boulevard, rivedremo facilmente i bei corsi di ieri mattina e facilmente li supereremo.

Intanto converrà fare come i fratelli Cassero e far nostro il motto di Darwin: *Cave et Aude*.

Il Cambio si ripiglia.

Rendita cons. 96 55, 96 60.

Rendita fine corr. 96 62 1/2, 96 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Rer. 765	—	—	Fed. It.	314	313 —
Ferr. Mer. 541	—	542	—	212	—
Ferr. Sic. 625	—	—	B. S.	94	95 —
Ferr. Sarde 340	—	—	Bancaria It.	806	—
Cred. Mob. 580	—	529 50	Fiduciaria	94	95 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 16 novembre 1892.

Mercato debole e di ristretto vendito

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 21 00 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 14 25 a 17 50 — Avene da 18 00 a 18 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 32 25 a 33 25 — Riso florette da 36 25 a 37 25 — Farine, marca *G* da 30 00 a 30 75 — Semole duro da pasto da 34 25 a 34 75.

Avvisi, riso, farinate comuni fuori listino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* — 14 — 15

Rarme 12 M. — pel corrente Fr. 34 50 — 36 10
» — per dicembre » 33 80 — 35 50
» — pei 4 mesi primi » 33 10 — 34 10
» — pei 4 mesi di marzo » 30 25 — 30 90

Mercato debole.

Zucchero pronto

NOVEMBRE: giorni 16 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Mercoledì 16 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7.20, tr. 4.17 — *Santi Edmondo vescovo.*
Giovedì 17 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7.21, tr. 4.46 — *San Gregorio vescovo.*

Vienna, 16.			
Mobiliare	314 —	Cambio su Parigi	47 65
Lombarde	65 75	Cambio su Londra	119 85
R. Anglo-Austr.	153 62	Lire italiane	46 05
Austriache	292 25	Rendita Austriaca	97 20
Banca Nazionale	991 —	Id.	97 40
Napoleoni d'oro	9 51 5	Unionbank	286 50
Argento in Boncon.	100 —	Rend. Austr. n.	114 80
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 14.			
Mobiliare	151 —	Cons. Pruss. 4 0/0	103 75
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Lombarde	41 10	Turco nuovo	21 50
Cambio su Londra	20 24 5	Fress. Orient. Russo	64 20
Rendita Italiana	92 00	Rublo	201 70
Id. f.m.	92 50	Mediterranee	108 60
		Meridionali	128 50
Genova, 14.			
Rend. Ital. cont.	96 57	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » f.m.	96 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1102 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	620 —	Società Veneta	18 —
» Ferr. Merid.	305 —	Nav. Gen. Italiana	483 —
		Italia. Lig. L.	297 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borse di Banca del 15 novembre.
Ore. Pezzi 992 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 anna.	99 10	Rend. ungher. oro	98 27
» 3 0/0	99 05	Rend. spagn. ester.	62 38
» 4 1/2 0/0	105 22	Banca ff. cc. di Parigi	791 50
Rend. Ital. 5 0/0	93 02	Banca Ottomana	593 1/8
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	159 50
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1001 —
Obbl. Lombarde	328 50	Suez	2013 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	Panama	21 25
Turco nuovo	21 50	Lotti turchi	80 3/8
Banca di Parigi	970 —	Ferr. Meridionali	310 00
Tunisine	430 —	Russo nuovo	70 25
Egiziane 6 0/0	495 —	Portoghesi	24 11/16
Banca di Francia 3965 —			

Il mercato del vino. — Torino, 11 novembre. — Malgrado il tempo sempre minaccioso, la introduzione superò quella della scorsa ottava, e la vendita pure fu superiore di ett. 22,40.

Dalli 7 alli 12 novembre entrarono al mercato ettolitri 174 vino, colla rimanenza della scorsa settimana di ettol. 20,40, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettol. 194,40, dei quali se ne vendettero ettol. 164,40 ai prezzi invariati come la scorsa ottava:

Barbere ettol. 134,40 da L. 46 a 48, prezzo medio L. 47; Uvaggi ettol. 30 da L. 36 a 40, prezzo medio L. 38. Media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 25.

Provengono detti ettolitri 174 dalle seguenti località:

Quarto d'Asti ettol. 79,07; None d'Asti 13,93; Govone 10,76; Canale 18,37; Castelnuovo 27,44; Montemagne 23,37.

FINEROLO, 12 novembre.

I prodotti	mass.	min.	sin.	comm.
Frumento	L. 18 05	16 75	258	2 90
Segala	» 12 40	11 62	93	2 75
Granoturco	» 13 05	11 81	221	2 80
Patate	» — 80	— 50	850	
Castagne fres.	» 1 —	— 85	2500	
Canapo	» 6 23	5 60	200	

CAVALLERMAGGIORE 14 Ottre. — Frumento all'ettol. L. 17 47 — Segala 12 92 — Meliga 10 88 — Patate al mg. 0 93 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 28 — Fieno maggengo 0 09 — Paglia 0 45 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 90 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Vacche 4 00 — Buoi 0 25 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 1 00. — Canapa 6 25.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco
113

Vendita
del Castello CROTTI
a Costigliole Saluzzo.

Il **23 novembre 1892**, a ore 2 pom., in **Saluzzo**, nello studio del not. CAPELLO, seguirà l'**incanto**, sul prezzo di **L. 50,000** per la vendita del castello **Crotti di Costigliole**, con annessi *fabbricati rustici, cappella, giardini, carrili*, ecc. e bosco di are 481,50, pel capoluogo di Costigliole Saluzzo, servibile anche per villeggiatura di Collegio od Istituto.
C 4577

Da vendere o da affittare in GIAVENO
(centro popoloso ove facilissima è la mano d'opera):
Sparsi locali per industria
con annesso fabbricato ad uso abitazione. Forza motrice idraulica di circa 40 cavalli e caldaia a vapore in buono stato. Miti condizioni.
Rivolg. al proprietario CARLO VAGNON, **Giaveno.** C 4551

Ricerca di Rappresentanti
con L. 5 al giorno. — Rivolgersi al *Manifero*, **Pavia.** C 4577

Specialità d'Articoli
DI
ferro prima
smalto qualità

La più ricca scelta
ai prezzi più convenienti
CARLO BIESIADRO
18, *corso Vitt. Em.*, Milano
41, *via Ponti Sett.*, Torino.
H 4108 M

Cataloghi illustrati a richiesta — Casa fondata nel 1870 — Articoli a prodotti

Eureka Guadalupa
surrogato al caffè (brevettato) indiscutibilmente igienico, gustoso e *grandemente economico.*
Di uso ed apprezzato in tutto il mondo da più di 14 anni, è usato da un capo all'altro d'Italia da Collegi, Seminari, Conventi, esercenti e famiglie col più grande successo.
Provarlo per credere.
Vendesi in pacchi da 2 kili franco a L. **6**, in pacchi da 10 kili a L. **17**, od in cassette da 25 kilometri a **L. 37 50.** — Indirizzare richieste e vaglia a **PARADISI E MILIO**, via Amerigo Vespucci, 7, **Torino.** — Per Torino, città, rivolgersi dal sig. Rancco Donati, Galleria Nazionale, ingresso E.
C 4573

VOLETE LA SALUTE ??

H 4132 N

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere*, via Vico, 30-34-36, **Roma**, e sarà vi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla.
H 4511 R

Una chioma folta, e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

▲ chi ha la forfora sulla testa!
A chi cadono i capelli e la barba ed incominciano a brizzolare!
A chi vuol conservare una bella capigliatura e barba sino alla più tarda vecchiaia!

I buoni patriotti usano sempre i prodotti fabbricati nel proprio paese.

Signori,

Volete una prova incontrastabile delle virtù e della superiorità della vera

ACQUA CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Si vende in fiale (flacon) da L. **2 - 1,50**, ed in bottiglia da litro a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Prile, piazza San Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale, n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profum., via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profum., via Roma, n. 13; Zerbini Paolo, droghiere, ang. via Mazzini e S. Franc. da Paola
Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.
905

CARLO MANFREDI - Torino
Via Finanze, 3 e 5.

Calorifori economici e regolatore con interno in mattone refrattario, da L. 45 a L. 70.
Stufe Parigine a fuoco continuo L. **30** a L. **100**. — **Stufe americane** vere **Helios** — **Stufe a gas** — **Bruciere** — **Para scintille** per camini e **para fuoco** per stufe. — **Tubature** in lamiera d'acciaio per stufe. — Recipienti e pale pel carbone. — **Scaldini** d'ogni genere per uso casa e viaggio — **Pellicole.** Scalda piedi (Chancelières). — Stufe scarpe in gomma (claques).
Domandare il **catalogo speciale per inverno** a Carlo Manfredi, via Finanze, **Torino** — Invio *gratis* franco.

PROSSIMA INAUGURAZIONE
DELLA
BIRRERIA VIENNA
Via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre
(PALAZZO GEISSER).
Birra Steifel, la migliore delle birre viennesi — Liquori prima marche — Vini d'ogni qualità — Caffè — Ampio salone con biliardo. — **Servizio inappuntabile.**
4740 I Pr. DIETARI: **ANTONIO ROSSI e PIETRO ISOLA.**

Si prega
il signore che fece inserire nel giorno 9 ora scorso sotto il titolo di **DOLORES** poche linee in quarta pagina a **dare maggiori spiegazioni sul suo pseudonimo.**
C 4761

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, sciacqui, doccie, ecc. Varie capacità ed in gomma, pisciatoi, per viaggio. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange 40, Torino. 79-261

Primaria Ditta
commercianti macchine agricole industriali ricerca abile **viaggiatore.** Esigonsi serie referenze. — Scrivere: **C 8894 M, Haasenstein e Vogler**, TORINO. H e 4089 M.

SECONDO INCANTO.
Vendita volontaria del **Castello e tenuta di Parrano**, di ettari 2015.52.00 terreni boschivi, seminativi, vitati, ecc. Con 30 case coloniche, mulino di grano ad acqua, molino da olio, ecc., ecc.
Per il prezzo di **L. 380,000.**
La vendita avrà luogo presso il Tribunale di **Orvieto** il giorno **29 novembre corr.**
Per informazioni rivolgersi in **Roma**, Studio legale dell'avvocato *P. Delecchio*, via Nazionale, 75 — **Genova**, cav. *Pietro Ghiglione*, Hôtel Centrale, via San Sebastiano — **Orvieto**, avv. *Alfonso Giulietti.*
H 4540 R

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti erniari** inappurabili con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — **Enteroclismi, calze elastiche,** ecc.
Entrata e camerino particolare. 2985

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE de E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, rue Pavée, Parigi.
son diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Santalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma **E. EMERY** su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia: S. NEGRI e C., Venezia**, e A. MANZONI e C., **Milano**, S. Paolo, 11 - **Roma**, via di Pietra, 91. H 4735 V
Trovasi presso le principali Farmacie.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.
L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie consuntive degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. La bottiglia della Emulsione Scott viene fornita in carta avitante color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PER TRASLOCO
Vendesi con grande ribasso
Tappeti - Passaggi - Stoffe
di ogni qualità 4003
Scendiletti - Zerbini - Tappeti da tavola.
Deposito di JUTA - Via Arsenale, 38 - Torino.

AI PROPRIETARI DI CAVALLI
Cercasi **persona agiata** che voglia prendere in affitto una parte di scuderia a quarto con rimessa nei dintorni del corso Vittorio Emanuele e servizi dello stesso persona in casa addetto alla scuderia. — Scrivere con indirizzo al **N. 30 a 4726 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tosse, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
TORINO.
H 3561 S

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° P, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2257

Lago Maggiore. Vendesi villa situata tra Arona e Meina lungo strada nazionale Sempione. Superficie venticinque pertiche circa. **Casa civile** mobiliata, 12 stanze pavimento legno, cucina, cantine. **Casina rustica**, sei stanze, cucina, scuderia, rimesse. Giardino, vigneto, bosco, condottura acqua sorgiva abbondante, darsena. Posizione splendida, comoda, vicinanza stazioni ferrovia navigazione. Clima mite, fabbricati solidi, adatti soggiornarvi inverno. Buon affare abitando casina rustica affittando casa civile. Condizioni vantaggiose. — Scriv. cav. *Antonio Massara*, **Firenze.**
H 4748 F

Miss Hartley maestra con diploma, dà lezioni d'**inglese e tedesco.** — Via Maria Vittoria, 39, p° 1°. C 4742

Francese-tedesco
facilissimo insegnato in breve tempo. L. 1 50 per lezione. — Scrivere: **Marian**, Fermo Posta, Torino.
C 4709

Per studente
cercasi camera e pensione in famiglia posizione centrale. — Offerte *M. Olgiati*, via Sant'Anselmo, n. 20. C 4760

Magazzini
nel centro di Torino, in piena luce, da subaffittare pel 1° gennaio. — Via Roma, n. 20. C 4720

Viaggiatore. Giovane serio, intelligente, espertissimo commercio, primarie refs, cauzione, cerca presso Casa 1° ordine della quale si ritira il 1° gennaio, corso posto. — Offerte a P. 1012 Z, fermo Posta, **Roma.**
H 4736 R

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BONDAIR
via Roma, 17, Torino.

Pour la vie.
Merci — Remo 19. C 4746

N. 106.
Mercoledì o giovedì. — Quanto ti amo! Vogliami tanto bene.
C 4745

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Vane parole! Biron non volle intendere, e si sprofondò ognor più nel tradimento.

Allora Enrico, spinto a ciò da Sully e dalla regina Maria, decise di finirla con lui alla prima occasione.

Compreso Biron ciò che avveniva, indovinò le ammonti suggestioni attorno al re? Può darsi, perchè ecco ciò che accadde.....

La sera del 28 gennaio 1602 il freddo era divenuto, e come le nove non si vedevano più nelle vie che rari passanti che sollecitavano il passo per rientrare alle loro case.

Vera allora, non lungi dal Pré-aux-clercs, sulla riva sinistra della Senna, una locanda d'apparenza modesta, frequentata nel corso dell'anno da un certo numero di studenti del quartiere e da qualche provinciale di passaggio a Parigi.

Ordinariamente la locanda era molto tranquilla; appena suonato il coprifuoco le finestre di casa si vedevano chiuse.

Quella sera, per eccezione, benchè la campana avesse suonato da più di un'ora, la grande sala del pianterreno era risplendente di luce. Attraverso alla porta spalancata si scorgeva la fiamma elevarsi nella cappa del camino; all'esterno, al disopra dell'imposta, una lanterna brillantemente rischiarata mostrava, sui suoi vetri trasparenti, il profilo di una grossa torre bianca e queste parole che staccavansi, nere, sul fondo chiaro: *Alla Torre d'argento.*

Era l'insegna dello stabilimento.

La *Torre d'argento* era, come abbiamo detto, dal mese di marzo alla fine di gennaio d'ogni anno una locanda che passava a buon diritto per un modello di locanda ammodo e che non aveva mai avuto a che fare colle guardie di polizia. Ma verso la fine di gennaio e sino al principio di marzo essa mutava d'aspetto; la clientela ordinaria era quasi scacciata da una infinità di ospiti strani, dai costumi eccentrici, i quali per la maggior parte parlavano lingue sconosciute.

Appena incominciata l'invasione, la locanda diveniva piena di chiasso, di frastuono; dal pianterreno alle soffitte era un andirivieni continuo, unito a canti gutturali; donne giovani e belle e bambini arrollati, dagli abiti a specchi, e uomini vigorosi dai capelli lunghi, neri, inanellati, dalla carnagione abbronzata, si vedevano continuamente salire e scendere la scala, e vecchie orribili, dal capo avvolto in larghi fazzoletti gialli e rossi, stavano sulla porta della locanda, sorridendo ai passanti con aria sfacciata.....

Il locandiere, che portava il bel nome di Gaillard, era nei primi giorni un po' stordito, e sua figlia, Nicoletta, era obbligata di faticar molto per servire tutta quella gente; ma nè l'uno nè l'altra avrebbe mai pensato di lagnarsi, perchè era quella l'epoca dei grandi guadagni; le bocche di vino erano vuotate non appena riempite; i soldi cadevano come grandine nella cassa, ed era pel padre e per la figlia una dolce soddisfazione quella di contare, la sera, dopo la fatica, l'abbondante incasso della giornata.

Ciò aumentava di tanto la dote di Nicoletta. Per dire il vero, la bella fanciulla non ne aveva bisogno; tutti i giovanotti che frequentavano la locanda glielo avrebbero detto se ella lo avesse ignorato.

Ma ella lo sapeva. Vivace, accorta, piena di grazia e di brio, ella era la gaiezza, la gioia, la vita della casa.

Per tutti ella aveva un sorriso, un dolce sguardo, una buona parola; ella trotterellava per le sale della locanda, passando in mezzo ai clienti senza timidità come senza sfrontatezza, mai imbarazzata quando si trattava di trovare una risposta.

Era ben conosciuta nel quartiere, e gl'innamorati non le mancavano. Ella avrebbe potuto trovarne venti: non ne aveva che uno: Giacomo Poussepin, povero studente senza fortuna che la amava alla follia.

Nicoletta non lo amava tanto, lei, ma ne aveva avuto pietà..... e gli aveva promesso di esser sua, se, giunta all'età di maritarsi, non trovava un altro che le piacesse più di lui.

Il povero Poussepin s'era accontentato di quella promessa, e non lasciava più la locanda della *Torre d'argento*, dove aveva preso stanza.

Dunque quella sera, verso le nove, Nicoletta era scesa nella sala comune, dopo d'aver condotto alle loro camere gli ultimi viaggiatori, ed era andata a sedere poco discosto da Poussepin, felice di poter finalmente gustare un riposo che s'era ben guadagnato.

Il giovane studente s'era voltato verso di lei e contemplava il suo bel viso, illuminato dalla fiamma viva del caminetto.

Non sapeva che dirle, tanto era intimidito; s'accontentava di guardarla, mentr'ella, col capo chino, ripassava nella sua memoria, per non dimenticar nulla, tutto ciò che aveva fatto nella giornata e ciò che le rimaneva ancora a fare prima di andare a letto.

Fino a quel punto si sarebbe detto che ella non avesse neppur visto il suo innamorato, ma quando alzò lo sguardo e incontrò quello del poveretto che le mendicava, ella sorrise e alzò le spalle.

— Ebbene, — ella disse facendo una smorfietta che lo andava divinamente, — siete ancora voi, signor Poussepin?

— Se vi dispiace che stia qua, me ne vado — rispose lo studente.

— Ma che fate qua?

— Vi guardo.

— Mi pare m'abbiate vista abbastanza, — ripresse Nicoletta, — e fareste meglio a guardare i vostri libri che non aprite mai.

— Non posso più.

— Perchè?

— Vi amo!

Nicoletta scosse la testa, sorrise maliziosamente, e stava per rispondere a quella dichiarazione che aveva già intesa ben sovente, quando un rumore inatteso attrasse la sua attenzione.

Ella si voltò vivamente e scorse due viaggiatori sulla soglia della porta che pareva esitassero ad entrare.

Un di loro, il più giovane, si decise finalmente ad inoltrarsi e, fatti due passi nell'interno della sala, salutò Nicoletta toccando colla mano il suo cappello.

— Scusatemi, bella fanciulla, — egli disse, — arriviamo un po' tardi, il mio servo Frison ed io, ma spero vorrete ancora accoglierci ed accordarci ospitalità.

Nicoletta s'era alzata e avvicinata al giovane; ma mentre stava per rispondere, babbo Gaillard, attratto dal rumore delle voci, era uscito dalla sua cucina e veniva egli stesso incontro ai viaggiatori!

Costoro, il lettore già lo avrà indovinato, non erano altri che il capitan Roberto e il suo fedele Frison, e se non temessimo di esagerare diremmo che erano in stato cento volte più miserando del giorno in cui, al principio di questo nostro racconto, li abbiamo presentati ai nostri lettori.

In un batter d'occhio babbo Gaillard aveva cambiato il padrone e il servitore, e quell'ospite lo aveva fatto fare una smorfia poco promettente.

Tuttavia, avendo fiutato il gentiluomo nel personaggio in mal arnese che si presentava alla locanda, egli si tolse il berretto per dirgli:

— Sono dolentissimo, signore, di non poter accogliervi nella mia locanda.

— Che sarebbe a dire? — domandò Roberto.

— La locanda è piena.

— Ma io non domando che una camera, per quanto modesta sia.

— Non ne ho più neppur una.

— Ne siete sicuro?

— Oh! monsignore!

Roberto fece un gesto di viva contrarietà, scambiò uno sguardo desolato con Frison e stava per ritirarsi, quando Nicoletta lo trattenne pel braccio.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Per-correre.

Enneverbo a piramide.

I
M O.

Mira.